ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Martedì 21 Giugno 1921* — MATTINO NUM. 146

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnalato in Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corta. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Coalizione di destra

Ci siamo occupati a più riprese del lavoro, che vanno facendo i gruppi per il loro orientamento in questo inizio di legislatura. Mentre durano gli approcci fra la democrazia liberale e la democrazia sociale, e dei quali ci giunge notizia all'altra ora, rivolgiamo intanto la nostra attenzione alla coalizione della Destra, che pare avviata a costituirsi rapidamente.

Sarà ancora dubbio se ne faranno parte o no gli agrari, che forse non troveranno facile la conciliazione dei loro interessi con quelli degli industriali collocati dietro certi elementi di Destra; ma in quanto a fascisti, nazionalisti e salandrini l'accordo si può considerare come raggiunto. Chi si fermi a spilluzzicare le dichiarazioni e le fedi politiche di questi gruppi, potrà trovarci molto di diverso, o anche di contrario, e meravigliarsi di un accordo simile; ma è alla comunanza di spirito che bisogna guardare. E questo spirito comune è — non sapremmo esprimerci diversamente — una specie di sovversivismo reazionario. Trattasi, cioè, di piccole minoranze, da lungo tempo lontane dal potere, o che non vi sono ancora arrivate, le quali si trovano di fronte al fatto che al Governo, in Italia — e qui non alludiamo, naturalmente, a un particolare ministero, ma all'indirizzo generale della cosa pubblica, nella maggior parte dell'ultimo ventennio della vita italiana — c'è, sia pure con molte imperfezioni e incertezze, la democrazia. A questo essi non appartengono e non possono appartenere, per una quantità di buone ragioni: per le loro ideologie, per i loro interessi, o semplicemente per il fatto che sono dei transfughi di partiti popolari d'avanguardia. Quindi, essi sono naturalmente, fondamentalmente antidemocratici; e poichè la democrazia al potere si basa sul consenso della maggioranza, vorrebbero lo spodestamento di questa maggioranza. Ma come? i responsi del Parlamento e dei comizi popolari sono contro di loro: sono stati contro di loro — per limitarsi a quest'ultimo periodo — nel '19, e lo sono stati di nuovo adesso, nel '21, pure in condizioni a loro assai più propizie. Le vie ordinarie e regolari non si presentano, quindi, agevoli e promettenti: occorrono i mezzi straordinari, diciamo pure la parola, illegali. Il fascismo ha avuto il merito — merito dal punto di vista della chiarezza politica — di mettere abbastanza nettamente il problema in questi termini, se non nella formulazione teorica, almeno nella pratica quotidiana e sistematicamente organizzata. Perciò esso costituisce l'elemento tipico, in questa formazione che abbiamo chiamata (ed è chiaro, ora, il perchè) di sovversivismo reazionario: l'elemento tipico ed il gruppo d'avanguardia. Vengono poi i nazionalisti; questi non praticano in conto proprio la violenza fascista, ma la difendono, la esaltano, vi si uniscono, ne accettano e ne utilizzano i risultati. Ultimi, i « liberali » di Destra (che, nun contenti di chiamarsi liberali, ora, pare, vorrebbero anche chiamarsi democratici); questi biasimano a fior di labbro « tutte le violenze », ma praticamente si scagliano solo contro una schiera di violenti, e fanno comunella con l'altra, esaltandone — come ha fatto il loro *leader*, nella campagna elettorale — la « provvidenziale anarchia ».

La differenza veramente profonda esistente in questa coalizione di Destra è che due gruppi di essa — nazionalisti e « liberali » — hanno effettivamente un programma politico da difendere e da far trionfare: un programma assai diverso, anzi contrario, al nostro, ma con cui saremo pur sempre sul terreno della lotta politica normale. Il terzo — e popolato, oggi, primo — gruppo, invece, il fascista, è una semplice formazione personale, qualche cosa di simile agli eserciti ed ai capitani di ventura del Rinascimento. Esso, pertanto, è capace di assumere le più diverse fisionomie, strappando volta a volta, o anche contemporaneamente, lembi di programma a nazionalisti e a socialisti, e mettendoci, in proprio, il procedimento violento e l'atteggiamento intimidatorio. Il rapporto, pertanto, che passa fra questo gruppo e gli altri due assomiglia un po' — seguitiamo il paragone — a quello che passava, nel Rinascimento, fra i « condottieri » e le repubbliche che li prendevano ai loro servizi; ciascuna delle due parti cercava di sfruttar l'altra come meglio poteva. Ma più d'una volta il condottiero finiva per fare il colpo di mano, e diventava duca, strozzando la Repubblica che l'aveva « condotto »...

Per questo noi ci permetteremmo di consigliare ai nazionalisti e ai « liberali » di Destra di pensare ai casi loro, e di guardarsi dalle sorprese. Per nostro conto noi non avremmo nessuna pregiudiziale da avanzare contro una formazione schiettamente conservatrice, in Parlamento e nel Paese: tutt'altro. La salutereamo, anzi, come benvenuta per l'educazione politica nazionale, pur combattendola lealmente e tenacemente. Ma per questo occorrono due condizioni. La prima è che i conservatori formulino chiaramente il loro programma e assumano posizione precisa e fisionomia aperta, incominciando, per esempio, collo sbarazzarsi dal chiamarsi « liberali » e « democratici ». La seconda, che, restringendo ogni loro azione nei limiti della più rigorosa legalità, abbandonino ogni contatto con chi della violenza illegale fa sistema di condotta e strumento di potere.

Dopodichè, si potrebbe parlare, attualmente, di una Destra, al Parlamento italiano. Ma — inendiamoci bene — tale Destra non avrebbe proprio nulla a che fare con la Destra storica, la Destra veramente « liberale ». Oggi, si può scommettere, i *leaders* della Destra storica — a incominciare da Cavour — sarebbero a sinistra, molto a sinistra: ce li porterebbero, appunto, la fede viva che essi avevano nella libertà, e il loro concetto concreto dello Stato come forza direttiva suprema della vita sociale.

Ma anche se si vuol prescindere da ogni ragionevole ipotesi sull'atteggiamento politico che oggi terrebbero gli uomini della vecchia destra, una cosa rimane certa: quella che l'organo nazionalista romano chiama destra « nazionale » (quasichè la Sinistra storica non sia stata nazionale anch'essa) chiamava sè medesima destra « liberale » e lo era veramente. Ora, dei gruppi della nuova Destra, due, e i più attivi e caratteristici, hanno rinnegato e rinnegano apertamente, in parole ed in fatti, il liberalismo, tagliandosi fuori con ciò stesso, dalla tradizione autenticamente nazionale. Il terzo, che chiama ancora se medesimo liberale, e del cui pensiero politico è stato ora interprete fedele, anche se fuori della Camera dei deputati, il sen. Albertini, riduce sostanzialmente questo suo pensiero ad una rigida affermazione teorica dell'individualismo economico, deformando, con tale atteggiamento anacronistico nell'età dei *trusts* e dei sindacati, lo spirito vero del liberalismo, che è essenzialmente comprensione sintetica e capacità plastica di adattamento e di direzione. Ben più autentico continuatore di tale spirito ci è apparso ancora una volta Giovanni Giolitti, quando, al criterio puramente e astrattamente economico con cui il sen. Albertini escluderà ogni collaborazione socialista al Governo, come ogni intervento statale nello sviluppo dei nuovi istituti proletari, ha contrapposto un criterio ben chiaro di realtà concreta e di giustizia sociale. Criterio che esige la messa in valore di tutte le forze vive del paese — sopra programmi ben definiti — così nel campo economico come nel politico, e la direzione suprema del loro gioco vario e complesso da parte dello Stato, a cui tocca non la parte di spettatore indifferente, ma di chi giudica il valore rispettivo di queste forze medesime, e secondo tale giudizio si comporta di fronte a ciascuna di loro.

Verso la costituzione del blocco di sinistra

"Democrazia liberale" e "democrazia sociale"

Roma, 20, notte.

Oggi si è riunito il gruppo della democrazia liberale. L'on. Bavione ha presentato il seguente ordine del giorno: « Il gruppo della democrazia liberale, discussa la nuova situazione dei gruppi alla Camera; considerato che il paese con l'impostazione e la condotta della battaglia elettorale ha dimostrato di volere che sia attuata anche alla Camera una larga concentrazione delle forze accomunate dal vincolo reale del programma e delle tendenze, preso atto dell'invito della democrazia sociale di tenere conto che nessuna divergenza sulle quando al programma fra quel gruppo e la democrazia liberale; delibera di accettare l'invito della democrazia sociale e da mandato al Direttorio di trattare la più stretta unione possibile fra i due gruppi ».

Su tale ordine del giorno si è impegnata una larga discussione cui hanno partecipato gli on. Porzio, Torre, Falconi, Buonocore, Ancarola, Carboni Boj, ed altri. E' prevalsa la tendenza per un più stretto accordo fra i due gruppi, e si è approvato un ordine del giorno presentato dall'on. Falconi, col quale si dà mandato al direttorio di entrare in trattative immediate col direttorio della democrazia sociale e quindi riferire all'assemblea del gruppo che prenderà in proposito definitive decisioni.

Il gruppo fascista

Il gruppo dei fascisti si è riunito questa mattina. Il segretario Bottai ha comunicato la iscrizione al gruppo di Giuriati e Bigliardi, con i quali il gruppo risulta costituito di 35 deputati. Quindi Mussolini ha comunicato una lettera di Colajanni con la quale il Colajanni stesso chiede di essere inscritto al gruppo fascista, la cui grande maggioranza, dice la lettera, si è dichiarata tendenzialmente repubblicana. Il segretario viene incaricato di sfogliare l'on. Colajanni. Si discute sul caso Misiano, e dopo breve discussione si decide di inviare alla presidenza della Camera la seguente comunicazione: « Il gruppo parlamentare fascista comunica che esso è disposto a non impedire con la violenza che Misiano giuri parlamentare, purchè, come da dichiarazione fatta dal leader del partito comunista, l'attività parlamentare del Misiano si limiti a questa sola formalità, e si riserva di determinare il suo atteggiamento ulteriore dal contegno che terrà il Misiano e dalla decisione del gruppo parlamentare comunista. Su proposta di Mussolini, Giuriati è incaricato di presentare una mozione di ordine con cui si decide che in risposta al discorso della Corona parli un solo oratore per gruppo. L'on. Carnazzola presenterà un ordine del giorno inviti. Si è discusso sulla questione della burocrazia, ed è stato votato il seguente ordine del giorno: « Il gruppo parlamentare fascista, discutendo circa l'eventuale questione di una iniziativa al ministero Giolitti decide di negare i pieni poteri al Governo ». Ha votato infine una mozione con la quale si invita il Governo di far risolvere la questione del Montenegro da un arbitrato internazionale e il Montenegro sia assicurato il diritto di autodecisione mediante libero plebiscito. In ultimo il gruppo chiede al Governo quale azione intenda spiegare sulla questione del caro vivere.

La situazione degli Uffici

Si è riunito stamane a Montecitorio l'Ufficio di presidenza per procedere alla costituzione degli Uffici dei gruppi. Fino ad oggi ecco la situazione degli Uffici: gruppo agrario 29; comunista 11; democrazia liberale 79; democrazia sociale 63; nazionalisti 10; liberali democratici 17; popolari 105; riformisti 25; socialisti 123; fascisti 35. Si sono poi inscritti al gruppo misto nove deputati, fra cui l'on. Nitti. Al gruppo misto saranno aggregati i repubblicani 17, i tedeschi 4, gli slavi 11, i quali non hanno raggiunto il numero sufficiente per la costituzione dell'Ufficio.

L'on. Giolitti ha ricevuto la Commissione dei deputati rappresentanti le regioni produttrici di olio, composta degli on. Maury, De Nava, Gorini, Conci-Pisinelli, Fazzari. Vi erano pure i rappresentanti delle provincie di Messina e Lecce. L'on. Giolitti, dopo aver ascoltato le ragioni della Commissione, ha promesso di portare all'esame del Consiglio dei ministri il memoriale presentato dalla commissione.

Si è riunito il gruppo comunista. E' stato deciso di partecipare alla discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, incaricando l'on. Gundi di leggere una dichiarazione programmatica a nome del partito, l'on. Tuntar di occuparsi delle condizioni della Venezia Giulia, l'on. Graziadei della politica generale.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio al Senato

Diamo nel loro testo, per la loro singolare importanza, perchè chiariscono il pensiero del Governo sulle principali questioni del giorno, le dichiarazioni fatte domenica dall'on. Giolitti in Senato.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio (*segni di viva attenzione*). — Gli oratori che hanno preso la parola inaugurano questa discussione ad un'altezza veramente degna del Senato, e trattarono questioni sulle quali il Governo sente la necessità di esprimere anch'egli la sua opinione. Il senatore Bertoni, che per primo prese la parola, portò la sua attenzione quasi esclusivamente sulla questione finanziaria ed economica. Egli osservò che le condizioni attuali della finanza dello Stato sono sostanzialmente diverse da quello di un anno fa. E' molto è vero, ma è necessario pure non cadere nelle illusioni.

Bilancio dello Stato ed economia pubblica

« L'anno scorso il disavanzo era certamente non inferiore ai 14 miliardi: era cioè ad una cifra tale che, se non si provvedeva con una estrema energia, saremmo arrivati al fallimento, perchè è impossibile che un paese come l'Italia, non ricco di capitali, possa ogni anno fare 14 miliardi di debito per arrivare ad assorbire i pagamenti che deve fare. Allora i due rami del Parlamento erano perfettamente concordi nella necessità di un'azione immediata ed energica. Il senatore Bertoni ieri è arrivato a dire che ora si pensa troppo al pareggio del Bilancio dello Stato. Questa è una espressione che deriva da una illusione, perchè se i 14 miliardi di disavanzo sono ridotti ad una cifra di circa quattro (non posso accertarla, posso però assicurare che probabilmente non supera di molto i quattro miliardi), bisogna tener conto che questi quattro miliardi di disavanzo esistono dopo che si è chiesto ai contribuenti una quantità enorme di sacrifici. L'anno scorso c'era ancora un margine abbastanza ampio per chiedere sacrifici al popolo italiano. Oggi questo margine è molto ridotto e ridotto a tale punto che non si potrà più fare assegnamento sopra nuove imposte se non per somme molto limitate. Ora succede questo fenomeno: che per quella illusione che dei 14 miliardi di totale a cui si arrivò a quattro miliardi di disavanzo, ci si può considerare come in pareggio, il che fa sì che vengano fatte domande di spese assurde; si chiedono ad esempio 900 milioni per gli immigrati; si propone da molte parti l'assicurazione contro le malattie con una spesa per lo meno di altrettanti 900 milioni, che dovrebbero per la massima parte pesare sul bilancio dello Stato; si domanda con leggi di iniziativa parlamentare dei provvedimenti per la tubercolosi, in modo che importano almeno 200 milioni all'anno di spesa; si chiede di provvedere a spese dello Stato a tutta la disoccupazione, il che è facile comprendere a quali estremi porterebbe, e così via dicendo. Ora, io credo indispensabile combattere questo ottimismo (*bravo, bene*).

« Il senatore Bertoni considera il disavanzo dello Stato come una cosa meno pericolosa di certe deficienze dell'economia pubblica. Io credo, invece, che il disavanzo costituisca il più grave di tutti i pericoli, perchè il giorno in cui lo Stato non possa far fronte ai suoi impegni, in quel giorno i valori pubblici cadono, le casse di risparmio cadono, le industrie cadono, e non so dove si andrebbe a finire (*bene*); la moneta svaluterà enormemente; noi avremo, quindi, un rialzo del costo della vita che renderà impossibile di provvedere al funzionamento dello Stato. Quindi ritengo, senatore Bertoni, che se il Governo mette in prima linea la finanza dello Stato non commette un errore economico, ma un errore finanziario. L'onorevole Bertoni ha ricordato alcune applicazioni secondo lui troppo severe di legge di imposta. Le imposte votate sono gravi, ma era indispensabile il votarle ed è indispensabile l'esigerle. Io comprendo che se c'è qualche errore di valutazione, sia dovere dell'amministrazione di correggerlo; ma la legge quale fu votata deve essere eseguita, altrimenti il credito dello Stato se ne va perchè il pubblico all'interno ed all'estero dirà: le imposte in Italia si votano, ma poi non si riscuotono (*benissimo*).

Giustizia tributaria e condanna di ogni violenza - Sindacati

« Il senatore Bertoni combatte la nominatività dei titoli. Ora questa è legge dello Stato che deve essere eseguita. Egli parte dal concetto che la nominatività dei titoli — ed egli intende specialmente i titoli industriali e privati — allontanerà il capitale. Ma io constato che gli Stati Uniti d'America non sono l'ultimo paese industriale ed i suoi titoli sono tutti nominativi. Ma io non credo che si debba essere contrari alla nominatività dei titoli quando essa sia applicata in modo che i 40 miliardi, che attualmente sfuggono alla tassa di successione, alla tassa sul patrimonio e che successivamente abbia tassa sul reddito, siano colpiti. Non c'è nulla che crei di più il sentimento pubblico che l'ingiustizia per effetto della quale la ricchezza è concentrata nelle mani delle grandi fortune. La ricchezza mobiliare per la cifra di oltre 20 miliardi, non paga, mentre paga il piccolo fondo del piccolo proprietario, mentre paga il piccolo stipendio del commesso di negozio. Dunque, dirà all'on. Bertoni che se nell'applicazione di questa legge vi sono degli errori, è dovere, e sarà compito dell'amministrazione di correggerli; ma le leggi votate devono essere eseguite, altrimenti l'opera del Parlamento diventa una cosa completamente ridicola (*benissimo*).

« Il senatore Schanzer ha parlato di argomenti di carattere politico: egli ha parlato della necessità della pacificazione degli animi, della necessità di combattere tutte le violenze. E' precisamente questo il compito principale del Governo, e specialmente del ministro degli Interni, Partendo, in Italia abbiamo avuto una grave serie di violenze gravissime per parte dei comunisti e di altri partiti estremi. Allora si è violata la libertà individuale, si è violato il diritto di proprietà, si sono commessi abusi gravissimi contro i quali è insorta la reazione delle classi borghesi: reazione che quando si è illudeva ad impedire queste violenze, a combatterle, era reazione legittima, ma quando questa violenza giunge al punto di commettere altrettante violenze, di commettere degli omicidi, di commettere dei ferimenti, di dar fuoco a case di leghe cooperative, di dar fuoco a case di persone perchè appartengono ad un altro partito, a questo punto l'opera del Governo deve rivelgersi a reprimere questa violenza con la stessa energia con la quale si devono reprimere le violenze dall'altra parte (*benissimo; approvazioni*).

« Il senatore Schanzer parlò pure della questione dei funzionari dello Stato. Egli disse non ammissibile il loro sindacato. Io credo che qualche distinzione si possa fare; per esempio, io non ho mai ammesso che si potessero fondare sindacati nelle amministrazioni dipendenti dal Ministero degli Interni; un sindacato di prefetti, un sindacato di questori, un sindacato di guardie. Questo non è assolutamente ammissibile (*ilarità*), e quando ci fu qualche piccolo tentativo per formare questi sindacati, io l'ho represso immediatamente e sciolto nelle ventiquattro ore. Io tengo anche ad accennarvi alla opinione dell'on. Schanzer, che fu pure sostenuta dal senatore Gallini, per quello che concerne la magistratura (*benissimo*). Un sindacato di magistrati io non riesco a comprendere (*bene, approvazioni*) perchè la magistratura è uno dei poteri dello Stato. Ma è possibile che uno dei poteri dello Stato si accampi come rappresentante di una classe in lotta contro le altre classi? La magistratura è la garanzia di tutte le classi; non può diventare una parte belligerante contro le altre classi (*approvazioni*).

Collaborazione socialista e cooperativa

« Vengo al discorso del senatore Albertini, discorso che il Senato sentì con molta soddisfazione perchè era la prima volta che un altro oratore si mettesse alla ribalta di questo alto consesso. Egli trattò una delle questioni più delicate: la collaborazione dei socialisti al Governo. Egli citò una frase della relazione con la quale il Governo aveva proposto la sua Maestà lo scioglimento della Camera. La frase ch'egli trova un po' eccessiva è questa: « La classe operaia, superato il periodo di alcune aspirazioni rivoluzionarie, che furono e sono grave ostacolo ad una più sana visione della realtà », e finiva: « sarebbe logico che questi lavoratori invitassero i loro rappresentanti a prendere alla vita politica una parte attiva anzichè limitarsi alla funzione di soli elettori ». Era un consiglio che il Governo dava agli elettori, invitandoli a mandare alla Camera gente capace a partecipare al Governo. Ora io credo che se noi potessimo avere tutto il partito socialista composto di uomini di governo, nessuno avrebbe a dolercene; d'altronde questa raccomandazione agli elettori era per rimanere in un'ultima parte della relazione alla quale credo che il senatore Albertini stesso sottoscriverebbe: « detto ciò, infatti, « voglia la fortuna d'Italia che tutti i partiti sentano il dovere di farsi rappresentare dai loro uomini più degni per altezza, per ingegno e sopratutto per nobiltà di carattere ». Io credo che aver dato questo consiglio agli elettori non possa essere oggetto di biasimo per il Governo. Il senatore Albertini trova una specie di contraddizione in questo fatto, che mentre si è dato agli elettori dei socialisti questo consiglio, nel discorso della Corona non se ne faccia alcun accenno. Evidentemente è impossibile che la parola del Re si rivolga a singoli partiti per dir loro quello che devono fare. Non era più il caso di dare dei consigli agli eletti della Nazione: essi sanno quello che debbono fare. Il senatore Albertini teme che questa avvenuta di un ingresso dei socialisti al Governo possa aver delle tristi conseguenze. Io divido in parte soltanto la sua opinione: non credo si tratti di una cosa imminente, sia sebbene l'epoca sia ancora lontana per questo intervento, bisogna tenere conto di una circostanza, che cioè l'accordo non potrà mai essere accordo di persone, bisognerà che vi sia un accordo con un programma ben chiaro, ben preciso; questo programma non potrà avere assolutamente applicazione se non avrà il consenso dei due rami del Parlamento. Ora io credo che questa sarà la più sicura garanzia che l'ipotesi trattata dal senatore Albertini non potrà mai costituire un pericolo per le nostre istituzioni.

Egli trova che nel discorso della Corona si dimostrava troppa fiducia nell'opera delle cooperative. Ora io lo questo punto dissento dal senatore Albertini perchè credo che la cooperazione, vale a dire l'accordo degli operai per lavorare per proprio conto, sia cosa da incoraggiarsi su larghissima scala, e vedo qui presente il senatore Luzzatti che ieri, intercompendo molto a proposito il senatore Albertini, notava che la cooperazione non toglie nulla e non combatte in nessun modo l'iniziativa individuale. Sono questi due campi completamente separati e distinti, ma se noi riflettiamo che l'operaio, il quale lavora per sè, non fa sciopero, non ha interesse a diminuire il lavoro, ha interesse ad ispirare della sua azienda l'operaio negligente e cattivo — noi vediamo che questo è un elemento fortissimo di disciplina nazionale. Vi sono delle cooperative agricole nelle quali gli operai lavorano tredici ore al giorno anzichè otto, quando hanno interesse. Il fare che ai salariato si sostituisca l'operaio che lavora nel suo interesse, credo segni un grande progresso per l'ordine sociale e per il benessere delle classi lavoratrici e sia un grande elemento per diminuire i conflitti fra capitale e lavoro.

Interrompe il senatore ALBERTINI e dice: Io alludevo soltanto alla cooperazione sussidiata dallo Stato, non a quella libera, perchè questa è una delle manifestazioni più nobili dell'attività dell'inventore.

Riprende l'on. GIOLITTI e dice: — Rispondo immediatamente. Se noi amministriamo, come ammette anche lei, che la cooperazione è un grandissimo coefficiente per la pace sociale, per l'aumento della produzione, per la prosperità delle classi operaie, perchè lo Stato deve astenersi dall'aiutarla entro i limiti nei quali lo Stato sialia tutte le altre iniziative?

Trattato di Rapallo — Autorità dello Stato

Gli on. senatori Tamassia e De Cupis, hanno trattato della politica estera da un punto di vista dal quale il primo di non chiedere da me una risposta. Per i trattati, quando sono approvati dal Parlamento non c'è che una cosa da fare: eseguirli ed eseguirli lealmente e non soltanto alla lettera negli obblighi scritti del Trattato, ma eseguirli nel loro spirito, vale a dire, nel caso del Trattato di Rapallo, eseguirli creando rapporti di sincera amicizia fra i due popoli che li hanno stipulati. Se si vedesse dal Senato una frase che significasse sfiducia verso quel popolo col quale noi abbiamo interessi e ragioni di mantenere dei rapporti amichevoli, credo che si produrrebbe un effetto non buono. Quindi pregherei l'on. senatore De Cupis a non insistere in quella sua aggiunta nella quale propone che la genti italiche ricongiunte alla madre patria rivivano con noi tutti da un capo all'altro della classica terra « un deleste saluto alla desiderata sponda adriatica ». Noi non possiamo volere di avere Trento e Trieste e di aver tutta l'Istria. Non possiamo volere di aver Zara e i confini segnati dalla natura. Quindi io lo respingerei vivamente di non insistere sulla votazione di quell'ordine del giorno.

Da incoraggiarsi su larghissima scala, e vedo qui presente il senatore Luzzatti che ieri, intercompendo molto a proposito il senatore Albertini, notava che la cooperazione non toglie nulla e non combatte in nessun modo l'iniziativa individuale. Sono questi due campi completamente separati e distinti, ma se noi riflettiamo che l'operaio, il quale lavora per sè, non fa sciopero, non ha interesse a diminuire il lavoro, ha interesse ad ispirare della sua azienda l'operaio negligente e cattivo — noi vediamo che questo è un elemento fortissimo di disciplina nazionale. Vi sono delle cooperative agricole nelle quali gli operai lavorano tredici ore al giorno anzichè otto, quando hanno interesse. Il fare che al salariato si sostituisca l'operaio che lavora nel suo interesse, credo segni un grande progresso per l'ordine sociale e per il benessere delle classi lavoratrici e sia un grande elemento per diminuire i conflitti fra capitale e lavoro.

Interrompe il senatore ALBERTINI e dice: Io alludevo soltanto alla cooperazione sussidiata dallo Stato, non a quella libera, perchè questa è una delle manifestazioni più nobili dell'attività dell'inventore.

Riprende l'on. GIOLITTI e dice: — Rispondo immediatamente. Se noi amministriamo, come ammette anche lei, che la cooperazione è un grandissimo coefficiente per la pace sociale, per l'aumento della produzione, per la prosperità delle classi operaie, perchè lo Stato deve astenersi dall'aiutarla entro i limiti nei quali lo Stato sialia tutte le altre iniziative?

Trattato di Rapallo — Autorità dello Stato

Gli on. senatori Tamassia e De Cupis, hanno trattato della politica estera da un punto di vista dal quale il prego

della politica italiana verso gli Stati Uniti, soprattutto in relazione di un eventuale ritorno di questi in seno alla Società delle nazioni. Nota quindi come anche le relazioni con la Russia si siano risolte in una serie di atti di dedizione alle aberrazioni demagogiche del bolscevismo nostrano, mentre gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Germania si accaparravano quanto possono delle intense o riassopite correnti produttive della Russia, noi ancora sul terreno delle convenzioni commerciali, non abbiamo concluso nulla.

La questione adriatica

Veniamo alla questione adriatica. Qui piange il cuore veramente. Parlando anzitutto dell'Albania, l'oratore osserva che l'intesa commerciale provveduta dall'accordo di Tirana è ben lungi dall'essere stipulata e intanto, non si sa perchè, l'Italia si è opposta all'ammissione dell'Albania nella Società delle nazioni. Segnala il pericolo del riavvicinamento serbo-albanese. C'è poi un'altra questione della quale l'on. Sforza non ha mai voluto parlare alla Camera: la questione montenegrina. L'on. Federzoni ne rileva i precedenti, così in rapporto alle discussioni della Conferenza di Parigi, come per quanto si attiene alle clausole del Trattato di Rapallo. Sta di fatto che la Chiusa, votando, questo ritenga che la questione non fosse compromessa, invece, il Montenegro è stato soppresso e definitivamente consegnato alla Serbia. La formula del consorzio per Fiume fu escogitata dal Governo dinanzi alla reazione suscitata in tutti dalla scoperta della cessione clandestina del delta e di Porto Baros ai jugoslavi. Ma oggi noi sappiamo che proprio l'accordo per il Consorzio sanziona tale cessione. L'oratore si diffonde sulla funesta assurdità di tale fatto e ne illustra i sicuri danni commerciali, economici e nazionali. Proprio oggi il *Piccolo* di Trieste, esclama l'oratore, annuncia che a pochi metri da Fiume si stanno scavando trincee ed innalzando reticolati. (*Giolitti fa cenni negativi col capo*).

L'oratore solleva quindi la questione costituzionale: può ritenersi valido un accordo territoriale compiuto fuori e contro la volontà del Parlamento? Il Trattato di Rapallo, come fu comunicato alla Camera e com'è stato da questa votato, non conteneva alcuna clausola che riguardasse la cessione del delta e di porto Baros. Per ottenere l'approvazione del Governo jugoslavo all'istituzione del Consorzio, voi avete dovuto, prosegue l'oratore, precipitare lo sgombro della seconda zona dalmatica, cosa l'evacuazione di Sebenico, senza ancora avere avuto le garanzie stabilite dal comma 2.o dell'art. 7 del Trattato di Rapallo. La cosiddetta provvisoria della seconda zona fu fatta come corrispettivo dell'accordo per il Consorzio di Fiume. Senonchè si anticipò ancora sulla data del 23 giugno stabilita per lo sgombro, perchè febbrilmente fu evacuata precipitosamente l'11 corrente. Si voleva mettere la nuova Camera di fronte al fatto compiuto. Ciò avveniva mentre il Re parlava alla Camera di Zara nostra.

CHIESA: — Diventate allora repubblicano?

FEDERZONI: — No, perchè voi, repubblicani, foste i primi a rinunziare alla Dalmazia *veneziana*). Zara, Zara sola non può vivere!

SICILIANI: — Significa farle fare la festa di San Giovanni decollato! (*Ilarità*).

FEDERZONI illustra le condizioni penose nelle quali gli italiani della Dalmazia sono messi da tale politica. L'oratore qualifica poi «anti-italiane ed immorali» le istruzioni inviate ai consoli italiani della Dalmazia, in nuova specialmente, per la sua opera nefasta, il console di sgradito (*applausi dei fascisti e dei nazionalisti. Grida di*: viva la Dalmazia!).

L'oratore conclude rammentando come, secondo l'on. Sforza, l'abdicazione nostra in Albania doveva servire all'Italia per riacquistare la sua libertà in vista di una vasta e coraggiosa politica europea. Invece, siamo assenti e disconosciuti dappertutto. Ed è naturale: chi si umilia in casa sua, non può essere rispettato fuori (*applausi all'estrema destra*).

La nuova Camera, espressione diretta della idesa coscienza del Paese, dovrà giudicare in tale indirizzo che già troppi danni ha arrecato al Paese (*rumorosi applausi dei fascisti e dei nazionalisti e dei liberali di destra. Molti deputati si recano a congratularsi coll'oratore*).

Alle ore 19.15 la seduta viene tolta.

Incidenti e tafferugli
all'uscita di Misiano da Montecitorio

Roma, 20, notte.

Gli incidenti evitati nell'aula sono avvenuti fuori di Montecitorio. L'esito dell'aula, on Misiano, accompagnato dal suo *leader* n. Bombacci, lascia Montecitorio. Come apparso sulla piazza un gruppo di comunisti li va incontro gridando ed applaudendo: Viva Misiano! ». Alcuni fascisti che sostano innanzi alla Camera, accorrono verso il gruppetto comunista. L'urto tra i dimostranti è violento. Volano pugni e bastonate. L'on. Misiano, visto la malparata, fugge verso piazza Capranica. Accorrono prontamente guardie e carabinieri condotti dal vice-questore. Un cordone di carabinieri divide l'on. Misiano dai fascisti, mentre i comunisti vengono ricacciati nelle altre vie adiacenti. Alcuni di essi furono tratti in arresto. Un comunista è stato inseguito sino in piazza di Pietra perchè impugnava un pugnale. Dalla folla venne sparato un colpo di rivoltella in aria per richiamare l'attenzione della forza pubblica su di lui. Frattanto Misiano è salito su di un taxi sottraendosi alla manifestazione ostile. Però quando il taxi su cui si è rifugiato, attraversa la piazza di Montecitorio, all'angolo del Caffè Giardinetti alcuni gruppi di comunisti, sospinti già dalla folla, continuarono a gridare: « Viva Misiano! Abbasso i fascisti! ». I fascisti allora tentarono getarsi sopra i gruppi comunisti che fuggirono in via della Guglia e piazza di Pietra sempre gridando. Innanzi al palazzo della Borsa avvenne un altro e più grosso tafferuglio. Un cittadino rimasto sconosciuto estraeva la rivoltella e la sparava a colpi in aria. La forza pubblica, che inseriva i contendenti, sopraggiunse. Venne ristabilita la piazza e si ricostituirono vari gruppi e allontanarsi in gruppo che i manifestanti hanno lasciato cadere a scanso di responsabilità. Si procede ai primi arresti. Vengono tratti in arresto Evangelisti Umberto, Sabbatini Cesare, Molino Giuseppe. Sono subito tutti negli uffici della Questura centrale e sottoposti ad interrogatorio dallo stesso ufficio del questore. Pochi minuti dopo che i arrestati sono in Questura, giunge nel cortile della Questura il missino d'Angelo, ex comunista, ex-redattore dell'*Ordine*, ferito da numerosi compagni. Chiede di essere ricevuto dal questore minacciando altrimenti nientemeno che lo sciopero generale. Avuto il ricevuto dal cav. Valente, al quale chiara che i comunisti vennero assaliti da la folla di fascinorosi che tentarono uccidi e colpi di rivoltella. Fa presente che altri episodi drammatici e finale infine gli arrestati siano rimessi in libertà. Il v. Valente, dopo aver esaminata la posizione degli arrestati, che sono stati sottoposti un secondo interrogatorio, li ha rimessi

Irregolarità elettorali
nella circoscrizione di Milano

Milano, 20, sera.

La Commissione elettorale provinciale ha deciso di presentare all'autorità giudiziaria a serie di denuncie per irregolarità riscontrate nell'esame delle liste elettorali dei Comuni di Monza, Legnano, Affori ed altri, retti da amministrazioni socialiste, sono molti i casi che la Commissione sottopone al giudizio della magistratura e che testimoniano della poca correttezza degli amministratori rossi e gli altri si cita quello del prof. Vittorio Cavalli, di Rocco Monbello, il quale è riuscito a moltiplicare i suoi diritti elettorali in vari Comuni, depositando presso ognuno contegni del caso da perfetto: firmando così come contribuente, aveva acquistato con ciò il diritto di elettore. Nel Comune di Affori viceversa, ha cancellato qualche centinaio elettori non graditi, perchè, pur vantando tutta regolarità come contribuenti, non risiedono in paese. Quella Commissione sostiene a dovere gli elettori e far continuare ero diritti. A Legnano è risultato che sono inscritte numerose persone che non risiedono, per cui esse hanno avuto con la ustizia. Qualcuna di esse ha avuto perfino lodici condanne.

Furto sacrilego a Torre Pellice

Torre Pellice, 20, sera.

Un individuo, non ancora identificato, una è sperato di rintracciare al più presto, penetrò nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo, dell'Ordine Mauriziano, riuscì ad asportare diversi oggetti preziosi appesi attorno alla Madonna, ornati offerti dai fedeli durante quelle valli. I carabinieri della locale stanno ora sulle tracce del malfattore.

La campagna per il ribasso a Torino

Riduzione del 10 per cento
sui prezzi dei pubblici esercizi

Lo stato d'animo della popolazione tutta, che reclama energicamente un graduale, ma sensibile ritorno a condizioni di vita meno onerose per quanto riguarda il prezzo di tutti i generi, ha trovato una certa rispondenza nei ceti commerciali ed esercenteschi, i quali si vanno, poco a poco, persuadendo che occorre cedere alle imperiose esigenze del momento prima che il movimento si aggravi e si risolva in un danno infinitamente maggiore. Infatti, come abbiamo annunziato, quasi tutte le Associazioni commerciali hanno convocato assemblee dei propri iscritti per dibattere l'importante e non più prorogabile questione di stabilire una diminuzione di prezzi.

La prima di questa adunanze ebbe luogo iermattina dalle 10 alle 12 e fu tenuta dai soci della Confederazione degli esercenti nella sede di via Maria Vittoria. La presidenza venne tenuta dal cav. Prina, il quale illustrò la situazione generale e dimostrò la necessità di addivenire a ribassi reali sui prezzi per dare la sensazione alla cittadinanza che anche i proprietari di esercizi pubblici intendono rinunciare ad una parte di lucro per agevolare e sollecitare il ritorno alle condizioni normali, che non sarà possibile ottenere se tutte le categorie non daranno l'esempio del sacrificio. Soggiunge poi che anche i fabbricanti dovranno ribassare i prezzi, perchè, in caso diverso, i rivenditori non potrebbero sopportare a lungo un sacrificio che ricada interamente e unicamente sulle loro spalle.

Alla relazione del presidente seguì una lunghetta discussione, nella quale parlarono il cavaliere Martinotti, Carbonero, Iriuneo, Toselli, Sesia ed altri molti, qualcuno dei quali disse lealmente che i piccoli esercenti già da qualche tempo « vendono in perdita », infine a conclusione pratica di tutta la discussione vennero approvati i due seguenti ordini del giorno:

« I soci della Confederazione Esercenti riuniti in assemblea generale, pur considerando che i ribassi sui generi alimentari sono stati ministeriali e quelli sul caffè e sulle bevande assolutamente nulli, per dimostrare alla cittadinanza la loro lodevole intenzione di rinunciare a benefizi pur di far cosa ad essa utile, iniziando il reale ribasso deliberano che a datare da oggi, fermi restando i prezzi fissi per i pasti obbligatori: 1.o per le trattorie in genere di apportare lo sconto del 10 per cento sui prezzi dell'ultimo calmiere della Commissione municipale, da applicarsi globalmente sul totale dei conti; così che comprendo anche le bevande: 2.o per i caffè e i bar in genere di apportare un ribasso del 10 per cento sui prezzi delle tabelle esistenti, fermo voli che una successiva sensibile discesa sui prezzi d'acquisto possa concedere loro di applicare ulteriori benefizi ai consumatori, ed invocano dalla autorità tutoria energico intervento verso i produttori e i fabbricanti tutti perchè da essi venga anche applicato il ribasso corrispondente ai loro costi, sapendosi benissimo che le materie prime, specialmente nella birra, sono diminuite di prezzo, mentre i fabbricanti continuano imperterriti ad applicare all'acquisto i prezzi massimi di durante la guerra. 3.o) si nomina una Commissione di cinque membri la quale si rechi presso i provveditori ai pubblici esercizi perchè riducano i prezzi delle loro forniture oggi tuttora alte come nel periodo della massima ascesa diffidandoli del beneficiaggio delle loro produzione in caso di persistenza nel loro dannoso contegno ».

« La Sezione vini della Confederazione Esercenti di Torino e provincia consola dei doveri che impone il momento, e per dare la sensazione alla popolazione di essere disposta a sacrificarsi fino all'estremo, pur facendo sentire che le tasse di esercizio nonchè il dazio comunale, sono aumentati del doppio, dichiara di essere disposta a seguire il ribasso sul vini da pasto da esportarsi, e di non praticare prezzi superiori alle Cooperative, favorite da agevolazioni governative, comunali e fiscali; richiama l'attenzione dell'autorità nonchè della cittadinanza sul fatto che già da oltre un mese si praticano prezzi tanto all'ingrosso quanto al minuto, di molto inferiori a quelli prospettati dalla Commissione sentita dalle Autorità prefettizie e annonarie; si permette di inoltre vivamente presso le autorità perchè sia aumentata la vigilanza sul commercio clandestino che fortemente danneggia i piccoli commercianti ».

* * *

Per le ore 18 di oggi 21 giugno sono convocati dall'assessore comm. rag. Gobbi al Municipio i presidenti ed i delegati delle associazioni di esercenti per accordi precisi circa il ribasso dei prezzi secondo le riserve di cui nella precedente seduta del 17 corrente mese.

Il prezzo del latte ribassato

Sono convenuti in Prefettura ieri mattina — in seguito a invito dell'Assessore per l'Annona comm. rag. Gobbi — numerosi importatori e venditori di latte per addivenire a precisi accordi per la riduzione del prezzo del latte pel consumo di questa popolazione. Dopo lunga discussione presieduta dal vice-prefetto dott. comm. Reggio si è stabilito che a decorrere dal 23 giugno corrente gli importatori ridurranno il prezzo di vendita del latte consegnato a Torino da L. 1,30 come in passato, a L. 1 per litro; in relazione a tale diminuzione i venditori al minuto applicheranno il prezzo di vendita in ragione di L. 1,15 al litro invece di quello di litro 1,50 finora praticato.

Due altre adunanze di esercenti
Nomina di una Commissione per i nuovi prezzi - L'intervento dei fascisti.

Giornata di adunanze di negozianti, quella di ieri. Al mattino, l'assemblea della Confederazione generale esercenti, di cui parliamo in altra parte del giornale, aprì la seria. Seconda riunione fu quella dei soci dell'Associazione suburbana torinese fra esercenti, commercianti ed industriali, i quali discussero animatamente dalle 16 alle 19 l'appassionante problema. Il presidente dell'assemblea fece una ampia relazione, esponendo i vari aspetti della situazione, anche in rapporto all'intervento del Fascio di combattimento. I diversi oratori che presero successivamente la parola furono però unanimi nel dichiarare che essendo il loro commercio in prevalenza di generi alimentari, pei quali i fornitori all'ingrosso non hanno ancora apportato alcun ribasso, riesce impossibile ai dettaglianti di ridurre i prezzi. Un rappresentante dei droghieri enumerò più specificamente le derrate che pur essere ancora sottoposte a regime vincolativo come il caffè, lo zucchero ed altre, non consentono alcun ribasso. Così l'adunanza non adottò — a differenza di quanto avevano fatto al mattino i soci della Confederazione per i pubblici esercizi — alcuna deliberazione di ribassi definiti ma si limitò, su proposta della presidenza, a votare un ordine del giorno in cui è detto che: « Udita l'ampia relazione del presidente, udite le varie tendenze e proposte dei singoli soci; dopo ampio ed esauriente ponderato esame dell'importante questione, deliberano di nominare una Commissione con membri di tutte le categorie sotto la direttiva del presidente, con unico mandato di trattare l'ardua questione in unione alle altre associazioni e coll'assistenza dell'autorità tutoria, propugnando la più completa libertà di commercio quale mezzo migliore per la discesa dei prezzi, ed intanto l'assemblea, disposta a quel maggior ribasso possibile, assicura la cittadinanza del suo incondizionato appoggio ».

Più affollata e movimentata di tutte fu la adunanza dei soci della « Lega fra Esercenti Commercianti ed Industriali » che ebbe luogo ieri sera nel salone di via Basilica. Il concorso dei soci fu così numeroso che gli accorsi non trovando più posto nella sala si assembrarono a rimanere pigiati nelle sale vicine e perfino sul ballatoio. Erano anche intervenuti parecchi rappresentanti dei fascisti, fra cui il capitano Gobbi. La presidenza venne tenuta dal comm. Egidio Musso, che nell'aprire l'adunanza ne espose gli scopi e riferì particolareggiatamente sul movimento ribassista e sulle basi di esso. Quindi sulla comunicazione del presidente venne aperta la discussione. Anche qui la maggior parte degli oratori rilevò le note argomentazioni del disagio in cui versa il commercio, al quale non è giusto — secondo gli oratori — addossare la colpa delle resistenze che si incontrano per una sensibile e reale diminuzione del costo della vita.

Un oratore, ripetitigando le varie cause del persistente alto prezzo dei generi tutti, disse che una delle principali sta nel difettosissimo servizio ferroviario a carico del quale molte derrate giungono a Torino in condizioni tali da dover essere distrutte, ciò che significa una sperpero non solo dannoso, ma criminoso in questi tempi. Egli invocò dalle Presidenze delle Associazioni commerciali e dal Fascio di combattimento un'intensa azione verso il Governo allo scopo di normalizzare il servizio ferroviario. Un altro dei presenti, un esercente, fece vive rimostranze perchè i fascisti gli avevano imposto di vendere della pasta alimentare sotto costo.

A nome del Fascio di combattimento prese poi la parola il capitano Gobbi il quale illustrò gli intendimenti dei fascisti in questa questione, dicendo che essi vorrebbero elevare sopra tutto il sentimento di solidarietà fra tutti i cittadini di modo che nessuno, di nessuna categoria, si faccia più lecito di lucrare esorbitantemente sui bisogni degli altri.

I fascisti — disse — non intendono scendere ad azioni violente, nè a Torino avverranno i fatti incresciosi che si sono avuti in altre città. Ma gli esercenti sappiano che non sarà più consentita l'indebita sconsigliata speculazione che negli anni scorsi fece parte dei negozianti svolse a danno dei consumatori. Soggiunse, rispondendo al precedente oratore, che non si deve giudicare il Fascio dall'azione eventualmente intempestiva di qualche suo membro, tanto più che i fascisti sono già stati diffidati ad astenersi da qualsiasi azione isolata. Concluse dicendo che il Fascio vigilerà perchè gli esercenti non abbiano a patir angherie da nessuna parte, ma ci riserva al tempo stesso di controllare se i negozianti terranno fede alla fatta promessa di rinunciare agli illeciti guadagni.

Altri oratori ancora si susseguirono, insistendo specialmente ad invocare libertà di commercio e particolarmente perchè ai negozianti non vengano imposte restrizioni sui prezzi di generi di lusso, e facendo altre svariate proposte che l'assemblea non credette di prendere in considerazione. Verso le 23.30 si potè metter termine alla lunga discussione mediante la votazione del seguente ordine del giorno: « I soci della Lega ecc., udita la relazione del presidente ed il parere espresso dai singoli soci, dopo esauriente e ponderata discussione, deliberano di nominare una commissione composta di membri di tutte le categorie, con unico mandato di trattare l'ardua questione in unione alle altre associazioni e coll'assistenza dell'autorità tutoria, propugnando la più completa libertà di commercio quale mezzo migliore per la discesa dei prezzi, ed intanto l'assemblea, disposta a quel maggior ribasso possibile, assicura la cittadinanza del suo incondizionato appoggio ».

Forte scossa di terremoto
a Messina ed a Reggio

Messina, 20, sera.

A mezzanotte e un quarto tanto a Messina quanto a Reggio si è avuta una fortissima scossa di terremoto, in senso sussultorio preceduta da un fortissimo boato. Nel momento della scossa al teatro Mastrotesi di Messina, gremitissimo, l'attore Carini recitava l'ultima scena di « Frammenti » e doveva lottare il pubblico sulla quinta. Moltissimi spettatori, colpiti dal panico, si riversarono sulle vie, determinando una scena di inconvenienti, fortunatamente senza gravi conseguenze. La popolazione, allarmatissima, bivacca all'aperto. Non si segnala finora alcuna disgrazia.

Un pregiudicato ucciso dai carabinieri

Milano, 21, sera.

Questa mattina, verso le 7, due carabinieri della stazione di Corsico, che si trovavano in perlustrazione, scorsero un notissimo pregiudicato, condannato diverse volte per furto e furti, certo Luigi Cerlani. Essi lo affrontarono dichiarandolo in arresto, ma quegli opposo una violentissima resistenza, impegnando con i militi una disperata colluttazione. Questi alla fine ebbero il sopravvento e riuscirono ad ammanettare il Cerlani. Ad un tratto, mentre i militi stavano accompagnando il pregiudicato alla caserma, il Cerlani con una mossa fulminea si diede alla fuga, subito inseguito dai carabinieri. Uno dei militi per non lasciarsi sfuggire la preda mise mano alla rivoltella facendo partire un colpo in direzione del fuggiasco che, colpito alla schiena, stramazzava a terra ferito, ed alcuni militi accorsero a disgrazia trasportandolo all'Ospedale Maggiore, ma durante il tragitto il ferito moriva. Indosso gli fu trovata una rivoltella carica di sei colpi, con pallottole di riserva.

Un conflitto a Crema
Un morto, quattro feriti

Cremona, 20, sera.

Si ha notizia da Crema che in seguito notte quella cittadina è stata teatro di una cruenta disputa fra fascisti e comunisti. Alcuni fascisti si erano dati convegno alla casa del compagno Bonazza per passare la serata; di ciò venuero informati alcuni comunisti, i quali in forte numero si fermarono nel sobborgo di San Pietro, che dimora il Bonazza e dalla strada cominciarono ad insolentire i fascisti coi nti racconti. Questi scesero nella via e fra le parole scambiate si venne a violentissima colluttazione, nella quale rimasero ferito da arma da fuoco e ucciso il comunista Salin, deceduto giungendo all'ospedale di Crema, e in modo più lieve altri tre o quattro fra contendenti.

Possidente assassinato a colpi di accetta
Reggio Emilia, 20, sera.

Giunge notizia da Brescello, che l'altra notte nella vicina frazione di Ghiarole è avvenuto un orribile delitto. Tre individui mascherati sono riusciti a penetrare nell'abitazione del possidente Panizzi Luigi, e, trovatolo a letto, lo uccisero a colpi di accetta. La moglie era scesa in quel momento nella stalla, e, intesi rumori nella camera da letto soprastante, era salita trepidante; i tre assassini immediatamente l'afferrarono alla gola, immobilizzandola e lasciandola a terra svenuta e quasi soffocata. Frattanto i tre malfattori fuggirono. La povera donna, riavutasi, cominciò a gridare al soccorso. Poco dopo giungevano trafelati alcuni contadini, i quali trovarono il loro padrone cadavere in un lago di sangue. Non si conoscono le ragioni dell'impresa brigantesca, che si dice motivata da ragioni di furto. Si stanno facendo indagini, ma finora nessuna traccia si ha dei malfattori.

Un morto, alcuni feriti a Mantova

Mantova, 20, sera.

Sabato sera, verso le 23 alcune donne di San Benedetto passavano presso l'argine del Po, cantando « Bandiera Rossa », e sembra anche cantando offensivo contro i fascisti. Alcuni di questi che passavano di là si avventarono alle donne, invitandole a smettere. Le donne si misero a cantare più forte; i fascisti allora le ingiuriarono pesantemente, facendole allontanare. Le donne corsero subito a riferire ad alcuni compagni riuniti in una vicina osteria, di essere state aggredite e bastonate. Poco dopo la pacificazione, mentre i fascisti passavano per la via centrale del paese poco distante, una scarica di fucileria che investì i fascisti: rimase morto il fascista Dante Scardinelli, d'anni 19, e si lamentò a deplorare di versi feriti, fra i quali uno al capo abbastanza grave.

Pellegrini torinesi ricevuti dal Papa

Roma, 20, sera.

Ieri il Papa ha celebrato la Messa nel giardino vaticano, davanti alla Madonna della Consolata. Vi assistevano dei pellegrini torinesi, lecchesi francescani, un gruppo di spagnuoli venuti in occasione della imposizione del cappello ai nuovi cardinali, gli arcivescovi di Burgos e Tagorna; oltre cento congressisti del Congresso della Gioventù diocesana e molte altre persone. Il Papa ha distribuito a tutti la Comunione e, terminata la Messa, ha rivolto un breve discorso ai presenti. Il Papa, tratto arrivare che alla fanciulla, è stato vivamente applaudito. Assisteva alla S. A. R. la Duchessa di Madrid al conte Pietro Maroni, l'on. Martire ed altri.

SPORT

IPPICA

Michelangelo battuto!

Questa è forse la più clamorosa sorpresa di domenica scorsa: le tre splendide vittorie del cavallo di Federico Tesio nel Derby, nel Gran Premio d'Italia e nel Premio Principe Amedeo, avevano fatto di lui il più popolare *crack* italiano, imbattibile dovunque volesse correre. Domenica invece, nel *Premio Ambrosiano* che s'è corso a San Siro (L. 100.000, m. 2000), Michelangelo, di cui i cavalli di sella, Senza sensibili mutamenti e abbordati in piccola curva, al termine della quale Doumen dà luogo alla sua cavalla (Ellera). Al paro della automobili Ellera, spinta a piene braccia si stacca di tre o quattro lunghezze, seguita sotto la frusta da Nera di Ricci. Michelangelo all'inizio della dirittura rimonta tutti i concorrenti e con potenti falcate si porta al terzo posto; ma il traguardo è troppo vicino e il favorito deve accontentarsi di fruire su una corta lunghezza della compagna di scuderia Nera di Ricci (Wright) che era a 2 lunghezze da Ellera, vincitrice facile del ricco premio. Quarta e Lanterna, della scuderia Cella, seguita da Florindo della Scuderia Padana.

Il totalizzatore a San Siro ha pagato 30 e 7,10 e 6.

* * *

Mentre a Milano un grande cavallo veniva regolarmente preceduto all'arrivo, ad Auteuil un volgare truicco di fantini toglieva alla nostra giumenta Absidea la vittoria nel *Grande Steeple-Chase di Parigi* (200.000 frs., 6300 m.).

La partenza venne data in ottime condizioni e la corsa fu animatissima. Fin dal principio Absidea si mantenne nel plotone di testa e quando al primo salto del fosso due cavalli caddero, la giumenta italiana si trovò innanzi a tutti. All'open-ditch, mentre Roi Belge commetteva un errore, Absidea continuava a rimanere in testa seguita da Heros XII e Flavon ricondotti sulla buona strada terminavano rispettivamente terzo lontano e quarto ad una lunghezza. In quanto ad Absidea, essa rimase fuori. Il premio per il vincitore fu di 251.100 franchi, più un oggetto d'arte. Il totalizzatore pagò per Roi Belge vincente, 500 franchi nel « pesage » per 10 franchi, e 158 nel prato, e 40 e 17 franchi piazzato rispettivamente nel « pesage » e nel prato.

Il tempo fu di 8'15"4/5. Il jokey Thibault è stato punito con 500 franchi di ammenda e il jokey Parfrement che montava Heros XII è stato punito con la proibizione di montare in tutti gli ippodromi fino alla fine dell'anno per avere ingannato Absidea.

* * *

Miraflori ci ha riservato ieri il terzo *great event* della giornata: il *Premio Racconigi* (10.000 lire, 3000 m.), il più importante Steeple-Chase della corrente torinese. Il pubblico degli appassionati è stato avvinto dallo svolgimento originale della gara. Corrono solo tre cavalli, tutti con Soviet, del cav. G. Lorenzini. Soviet, temperamento... rivoluzionario, e forse discretamente scocciato (come il pubblico) per la pioggia e inoltre pel terreno pesante, si rifiuta ubbidire al suo padrone cioè di saltare tutti gli ostacoli, malgrado le insistenze del fantino a cui premeva di compiere l'intero percorso nel tempo massimo per ricevere la 1000 lire del terzo premio. Il pubblico ha assistito con ilarità agli sforzi di Soviet che si ribellava e dell'uomo che era di parere contrario. Grande distribuzione di scudisciate ad ogni ostacolo da parte della monta e del trainer applaudito. Gli ostacoli furono alfine superati: il fosso saltato... a grado con effetto di pendulo: le mille lire incassate. Ecco l'esito: 1.o Trentaire, di Filippo Gallina (57, Gabrielli); 2.o Halloh, di Razza Padana (75 1/2, Taddei); 3.o Soviet, del cav. G. Lorenzini (60, Herold). Corta testa, lontanissimo terzo Totalizzatore: pesage 9,50, prato 10,50.

Il campionato di foot-ball in alto mare

Alessandria batte Andrea Doria (3-1). Il grande incontro si è deciso all'ultimo minuto della partita, quando cioè il pubblico, soffocato nelle ample tribune rigurgitanti di spettatori venuti da ogni dove, pareva rassegnato ai match pari. Un applauso scrosciante, che sembrava voler superare il fragore dell'uragano, che si scatenava dal cielo, si levò allora dalla folla entusiasta, delirante di una gioia che finalmente poteva erompere in un'esaltazione febbrile. Tutta Alessandria sportiva, stretta intorno al suo campo con ardente passione, malgrado la violenta bufera di vento e di pioggia, aveva vissuto un'ora e mezza di angoscia indicibile per l'esito della partita che volgeva trepidamente al termine senza che il sospirato punto venisse a premiare i più forti e meritevoli. I « grigi » stavano infatti conducendo attacchi su attacchi con un ritmo continuato serrato, disperato. Tuttavia la porta valorosamente difesa da Casalino era rimasta ancora inviolata anche quando l'estrema difesa doriana pareva inesorabilmente infranta. Ma i doriani, ammirevoli per energia e costanza, non cedevano, rendendo sempre vani i ripetuti attacchi dei « grigi » che li vedevano annullarsi in uno sgretolamento disastroso. Finalmente al 44.o minuto, dopo tre successivi corners infruttuosi, Papa II riusciva nell'ultimo calcio d'angolo ad infilare il pallone, con una magnifica rovesciata, nella rete dei genovesi suggellando così con un punto indiscutibile la netta superiorità dimostrata complessivamente dai « grigi » nel corso della partita, e più specialmente nel secondo tempo, sull'ostinata e valorosa avversaria.

Per la cronaca diremo che i doriani sono riusciti a segnare al 10 minuto con un tiro bellissimo di Chiombanti, che ha approfittato della caduta di Vernelli. I « grigi » hanno pareggiato al 35.o minuto per merito di Papa III, che ha raccolto un preciso passo di Balonciero, e hanno vinto di misura poco prima della fine.

* * *

Mantova batte Lagnano (2-0). A Brescia i Virtus sono stati battuti! Dopo un primo tempo chiusosi alla pari essi hanno ceduto nella ripresa, quando i mantovani hanno imposto nettamente la loro superiorità. I goals furono segnati al 25.o e al 35.o minuto.

CICLISMO

Una bella vittoria di Gilardi

La corsa per la Coppa del Re ha dato modo a Gilardi, dell'Ansonia, di dominare nettamente tutti, staccandoli di forza a Sunbury. In piena salita lo vediamo alzarsi sui pedali, quindi con un bellissimo meraviglioso sforzo progressivo avvantaggiarsi irresistibilmente su Chiusano e Ginatta. Le prime decine di metri diventano centinaia. I secondi, minuti. Invano Chiusano prima e Ginatta poi, quindi tutti e due quelli tentano di raggiungerlo: egli sembra abbia le ali ai piedi. Più la distanza del l'arrivo diminuisce e più la sua andatura aumenta. Quando alle 6,47 fa il suo ingresso in pista, il pubblico poco numeroso ma cortese lo applaude calorosamente e con insistenza, mentre il suo nome viene ripetuto a gran voce.

A 2 minuti segue Chiusano e sul traguardo ha ragione di Ginatta, e a 3 metri e Enricel. Alla spicciolata e a brevi intervalli altri sedici corridori.

* * *

Francis Pélissier campione di Francia

Il campionato di Francia di un kilometro corso ieri mattina sul tragitto Versailles-Rambouillet e ritorno, con numerosi partenti. Una lotta cruenta e accanita si è data per il primato. La corsa fu ritardata parecchie volte a causa di forature dei tubolari. Lo scoppio di una gomma impedì ad Henri Pelissier di partecipare alla volata finale e di segnalare la sua perfomance del giorale Grasset che nella categoria ottenne il secondo posto a un minuto e 20" di distanza dal campione professionista Leo Lemoine.

1. Francis Pelissier in un'ora 1 km.; 2. Henry Pelissier a 1 km.; 3. Delmotte a 1 km.; 4. Bapaume a 1 km.; 5. Grassin a 1 km.; 6. Francia a [illegible] km.; 7. Belloni, ex-aequo, in 2 km.

DATE RETTA A CIO' CHE HANNO DETTO I NOSTRI GRANDI

Bologna, 11 ottobre 19[illegible]

Le acque minerali naturali in genere posseggono benèfici principi medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio; con l'IDROLITINA invece si compone un'acqua da la Scienza **debitamente dosata** e atta a combattere le sofferenze degli **uremici, artritici, gottosi, diabetici, ecc.**

Prof. DIOSCORIDE VITALI
già Direttore di Chimica Farmaceutica e tossicologica della R. Università di Bologna.

L'Idrolitina è l'unica iscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

Difendiamo i nostri occhi!

LO STRAPAZZO DELLA VISTA E I RIFLESSI OCULARI MORBOSI - LE EMICRANIE MISTERIOSE - LA NEVRASTENIA E L'IRIDAL
UN RIMEDIO SOVRANO

Nella nostra civiltà affaristo, soprattutto in un'epoca nella quale nessuno sfugge alla necessità del lavoro intenso, « STRUGGLE FOR LIFE », una delle forme di lavoro più gravose, la più comune, e certamente lo strapazzo visivo.

Tutto il mondo soffre poco o molto, ma le professioni le più terribilmente colpite sono le professioni che noi chiamiamo applicate, quelle di cui l'esercizio infligge agli occhi un lavoro eccessivo e prolungato: professori, scrivani, contabili, litografi, stenografi, studenti, disegnatori, ecc. Non bisogna credere che questo strapazzo locale si formi sempre per causa di accidenti oculari caratteristici. Si insinua sovente, al contrario, soppiatto presso i convalescenti o i nevrastenici: dello scosse indeterminate, vertigini, nausee, emicranie sopraggiunte, depressioni, insonnia, INCOORDINAMENTI CEREBRALI, ecc., che il medico stesso fatica a comprendere, e ai quali egli presta una diagnosi insoddisfacente. La verità è che la causa reale è la presenza insospettata di un errore di refrazione o di un po' di astigmatismo, di una grande fatica dei muscoli ciliari, dovuti ad uno sforzo di accomodamento, questo è tutto vero in quanto questi fenomeni si producono in generale dopo una giornata (e soprattutto dopo una notte) di lavoro, dopo una serata passata al teatro o al cinematografo, dopo una visita ad una galleria di quadri, dopo un viaggio in ferrovia o in automobile, in sopraggiunta dei bulbi oculari aumenta questi fenomeni, i quali scompaiono con una cura di riposo o con qualche palliativo appropriato.

Il miglior mezzo di rimediarvi è dunque di ristabilire l'ordine dell'organo visivo sconvolto, non per mezzo dell'impiego di lenti speciali, ciò che non sarebbe che un sotterfugio, ma agendo direttamente sulla circolazione e sulla rete nervina dell'occhio, sulla sua tonicità muscolare, sulla composizione dei suoi umori.

Per ottenere questo effetto non vi è altro che possa stare alla pari del meraviglioso medicinale specifico chiamato IRIDAL. Non solamente, infatti, l'IRIDAL stimola e neutralizza i residui delle perdite cellulari, gli avanzi epiteliari, i VELENI DELLA FATICA, di maniera da deseregere l'occhio e da risanarlo, ma, inoltre, questo medicinale ha la proprietà preziosa, grazie alle affinità elettive degli elementi che lo compongono, di stimolare le energie specifiche dei centri oculari: di qui il risveglio dell'attività funzionatrice dei muscoli, delle membrane e degli umori. La regolarizzazione degli scambi nutritivi, la diminuzione dello sforzo d'accomodamento, in una parola, un vero ringiovanimento dell'organo alterato, che rende inutili gli occhiali.

Si ha ben ragione dunque di dire, con termini di imprescindibile esattezza, che l'IRIDAL è per l'occhio ciò che i depurativi ed i ricostituenti sono per il resto dell'organismo.

Nello stesso tempo che previene e cura, l'IRIDAL è veramente un'assicurazione contro l'indebolimento e l'alterazione della vista, le loro ripercussioni e le loro conseguenze.

Nelle Farmacie. - Per posta anticipata L. 11,85 al Cav. E. PICCININO, D.re Farmacista Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 - TORINO. — Cura completa (3 flaconi) L. 34,50; opuscolo illustrativo gratuito.

"La donna onesta nella letteratura,,

Della bella conferenza — « La donna onesta nella letteratura » — che Carola Prosperi ha tenuto domenica sera alla Promotrice delle Belle Arti, con tanto plauso del gran pubblico convenuto ad ascoltarla, riproduciamo questa pagina centrale, nella quale la personalità artistica della nostra scrittrice può splendidamente risalta per la originalità del pensiero, la freschezza del sentimento e la spontaneità della vena.

... Ma all'artista vero tutto è possibile. Non v'è materia troppo umile e troppo grigia, ch'egli non possa elaborare, elevandola, col suo soffio di poesia, ad opera d'arte. Il fatto solo di rinunciare alle infinite risorse che possono offrire i modelli complicati o anche soltanto mondani della femminilità peccatrice, e di ritrarre una vita umile, monotona, ristretta, che si sfoglia come una rosa sciupata in un'ombra senza contrasti, è già indizio di una serietà, di una nobiltà artistica indiscutibili. Certo che il cerchio è ristretto e l'orizzonte limitato.

Una piccola donna onesta, di condizione umile, una piccola donna di casa, che *mobilia*, che *stende*, che *vuota*! C'è da sentirsi il respiro oppresso, solo a pensarci. Eppure esistono queste povere creature umane nel deserto del mondo, nel loro marchio di umiltà, che niente riesce a cancellare, colle loro piccole anime spaventate e dibattute fra doveri e dolori, che ad altri paiono vili, tra i triboli della miseria e le minaccie della morte, che sarà solo il fondo di un abisso già discreto. Le infinite piccole *madames Bovary*, che, dopo la grande, la vera, popolano le vie del mondo, divorandosi l'anima di desideri davanti alle vetrine luccicanti e che sentono vacillare la loro virtù per reazione al dispiacere di dover portare guanti lavati sulla benzina o scarpe risuolate, sono forse più degne di storia e di poema? Flaubert non ha fatto, con una povera serva, qual gioiello che è *Un cœur simple*? Ma si può essere anche ad un livello più basso della povera Félicité, si può essere più brutte, più rozze, con una luce anche minore d'intelligenza, con minore sensibilità, più chiuse alle voci del mondo, e ispirare una bellissima opera d'arte. Da questa stessa ristrettezza, rarefatta, sordità, bassezza, emana un senso di poesia cupa, fosca, lenta, ma pure piena di fascino. Per sentirla e renderla bisogna essere un grande artista, che veda il mondo con occhi puri e nuovi, come un primitivo, come un fanciullo. Se Federico Tozzi fosse vivente, ci avrebbe certamente dato — egli che con tanta forza efficacia e poesia ha scritto i romanzi dei vinti, ma più che vinti, vinti senza lotta, schiacciati da una gigantesca ruota inesorabile, che non strappa loro neppure un grido di protesta — ci avrebbe dato il romanzo della povera donna onesta in tutta la sua tragica semplicità e oscura bellezza. Finora l'autore che ha meglio sentito la tragedia della donna onesta, benchè d'un grado sociale superiore, è quegli che più ha sentito la tragedia dell'amore, che più ha adorato — quasi fondendosi in lei — allo spirito della donna, dei suoi sensi, della sua anima, posta piena di infinita pietà e d'infinita simpatia per le sue debolezze, pei suoi dolori, pei suoi peccati: voglio dire Maupassant.

Maupassant ha fatto pure un romanzo mirabile, dove al centro ardente sta una dama onesta delle più normali, onesta nel senso comune che si dà alla parola. Chi non ricorda Jeanne di *Une vie*?... Jeanne è sana, è bella, è ingenua, ma sensibile, e la sua testolina di fanciulla è piena di sogni. La sua grande occupazione è l'attesa dell'amore, ancora misterioso, ma già intuito ed esaltato. E l'amore arriva: è un bel giovine innamorato, nobile, simpatico, distinto, che fa la sua corte di fidanzato in modo perfetto. Jeanne lo ama con passione e lo sposa con entusiasmo. E' la donna onesta i cui sensi, superata la crudeltà dei primi abbracci, si sono destati. E' la donna onesta che, quando le tenerezze dell'anima restano gelate e le gioie dei sensi spente, man mano che il marito si rivela qual è, non sente, in mezzo a tante rovine, nessun bisogno di vendetta, non ha vagheggiamenti di fughe, di violenze, di rivincite, ma solo le lacrime infinite in cui naufraga lo sdegno, quell'abitudine al dolore d'ogni giorno, che si chiama rassegnazione, e la malinconia profonda di cui tutta la sua vita resta soffusa. Onesta, quando vegliando il cadavere della madre, e scoprendo la corrispondenza amorosa della morta, sente l'orrore disperato di chi conosce la sua vera virtù, la sua vera bellezza, una volta sola tutti i tradimenti e tutte le menzogne dell'esistenza, e se pure la sua pietà trabocca (povera mamma mia!... povera mamma mia!... ella dice), resta immersa in uno stupore, in una desolazione, che non uccidono il suo amore figliale, ma che mutano il suo dolore. E' la donna onesta che diventa la madre fanatica e gelosa, tenera fino a diventare noiosa, ristretta di vedute fino a diventare meschina, chiusa in un cerchio egoistico che ella difende piangendo: — Sono stata sempre tanto disgraziata! Lasciatemi almeno questo!... Vera esistenza di donna onesta che, nonostante le tragedie circostanti, ci appare triste, grigia e monotona come una landa desolata. Eppure, quando alla fine ella è ridotta a vivere nel silenzio di tutti gli abbandoni, è presa da una vera manìa di risalire il corso di quella povera esistenza. Trova nel granaio una cassa piena di vecchi almanacchi serbati, come si usa in campagna, li attacca alle pareti in ordine di data e va dall'uno all'altro, appassionatamente, come lungo una Via Crucis, nell'ossessione terribile, incessante, assalita, di ricordare tutto, anno per anno, giorno per giorno, collo spirito disperatamente teso verso il passato, smarrita nello strazio della memoria e dell'oblio. No che non era una landa desolata quella vita! Ma una foresta folta, solitaria o vera, eppure ricca di profumi, di fremiti, di canti d'augelli. E spinta da quell'esaltazione febbrile di rimpianto, ella va per la campagna in fiore a ritrovare le sue emozioni di fanciulla. « Ella camminava — dice l'autore — camminava davanti a sè per ore e ore. Talvolta si fermava ad un tratto e sedeva lì presso, sul ciglio della strada, per riflettere a cose tristi. Perchè non era stata amata come tante altre!... Perchè non aveva neppure conosciuto le semplici gioie di un'esistenza serena!... Dimenticando di essere vecchia, di non aver più niente davanti a sè stessa, se non qualche anno lugubre e solitario, ella fabbricava, come a sedici anni, castelli in aria, riprendeva gli antichi progetti cari al suo cuore, rifaceva le combinazioni d'esistenza dolce e piacevole. Poi la dura sensazione della realtà cadeva bruscamente su di lei, che si alzava indignata come sotto la caduta di un peso che le spezzava le reni, e lentamente riprendeva la strada di casa, mormorando: « Vecchia pazza... vecchia pazza!... »

Su questo libro, che è la storia di tutte le delusioni della donna onesta, quante donne oneste devono aver pianto, quante devono piangere ancora!... Invece di stare in un vecchio castello di Normandia, in faccia al mare grigio e burrascoso, stanno a qualche terzo piano di un caseggiato rumoroso di città o a un pianterreno triste e oscuro, su cui grava tutto il chiasso volgare e fastidioso dei piani superiori. Sole in quel frastuono, sole come in un'isola sperduta nell'oceano. Stanno in un angolo di provincia, in qualche vecchia camera nuziale dove le loro madri e le loro nonne hanno vissuto un numero incalcolabile di ore, contemplando anch'esse, quand'erano malate, lo stesso pezzo di parete, lo stesso pezzo di muro fuor della finestra, di faccia. Nè qui, nè là, l'amore passa neppure per sbaglio, se amore vuol dire occasione, possibilità di amare. Si sono sposate e l'amore del marito, se pur c'è stato, è finito presto, oppure non hanno neppure avuto quel che ha avuto Jeanne: l'illusione breve, l'effimero tumulto dei sensi, lo sbocciare e l'appassirsi rapido del fiore della vita, una volta almeno. Grandi avvenimenti no, nessuno. Forse il marito non le ha neppure ingannate. Contrasti domestici, dissidi di parenti, malattie... forse, sì forse la morte di un bimbo, una piccola tomba, che dopo tanti anni non esiste neppure più. Adesso i figli sono lontani e scrivono di rado e il marito, se ancora è vivo, sta lì anche lui, estraneo e lontano, ad aspettare, per conto suo, la vecchiaia e la morte. E' la fine di una fredda, grigia, interminabile giornata di pioggia. Come un amante, la vita le ha tradito! Eppure, anch'esse, chiuse su qualche almanacco ingiallito, ascoltano amaramente le voci del passato e risalgono coi lenti e profondi palpiti, spinte dalla nostalgia e dall'ebbrezza, il corso dei giorni e degli anni. Nostalgia di che!... Ebbrezza di che!... Giunte sul vertice di quella salita, quale orizzonte si può scoprire che non sia un mare soffocante di nebbia, qual piano si può vedere che non sia una strada deserta orlata di siepi disseccate senza farfalle e senza fiori!... E' la nostalgia del tempo più lontano, quando la vita era uno stato di sogno e quello stato di sogno una ricchezza immensa. E anche ora che nell'ombra grigia discesa sulla loro fronte ogni speranza è svanita e tutto è perduto, se rinsciranno a dimenticare per un istante e tempo e luogo, come Jeanne, sogneranno ancora felicità ingenue e impossibili, che avranno il profumo di un primo amore; e destandosi, pensando a quanto ridarebbero i giovani un potessero leggere dietro la loro fronte, mormoreranno anche loro, con un'infinita pietà di se stesse: Vecchia pazza!... Vecchia pazza!... Echi di musica lontana che fanno rabbrividire, profumi svaniti e inebrianti fino al languore, imagini di sogni, ombre di un'ombra. Nella speranza e nella disperazione, Jeanne ha infinite sorelle nel mondo...

. . . . . .

Meno attraente per l'artista, la donna onesta? Certo, proviamo un poco a considerare la Christiane dello stesso Maupassant, l'eroina di *Mont-Oriol*, il bel romanzo d'amore. Christiane e Jeanne sono, in fondo, la stessa donna. Christiane è bella anche lei, di una bellezza più delicata e più espressiva, ma ugualmente dolce, ha la bontà di Jeanne, la sua gaiezza naturale, la sua tenerezza, la sua sensibilità, la sua anima di bambina e quello sguardo che sembra attendere: lo sguardo delle donne che non hanno ancora amato ma che ameranno, che è come quello dei fanciulli, serio e profondo. E' Jeanne, che invece di stare in provincia sta a Parigi, dove conduce vita ricca e mondana, tra un padre aristocratico, un fratello cinico e un marito, calvo e grasso finanziere. In simili condizioni l'amore passa una volta o l'altra, in simili condizioni se la donna è debole peccherà. E quando l'amore passa, Christiane non fa la menoma resistenza. Anch'essa come Francesca potrebbe dire: — Mi amò ed io l'amai... Anche per lei l'amore è una forza a cui non si può resistere. E nasce alla vita attraverso all'amore, donandosi come si sottometterebbe ad un Dio, con una fede immensa nella felicità. Ilusa, come Jeanne fidanzata. L'amante è l'illusione della donna maritata, come il fidanzato è l'illusione della fanciulla. Ma poi, davanti alla disillusione suprema, non china anche lei il capo, come Jeanne, senza ribellarsi, senza imprecare, senza maledire, protestando contro il destino solo col proprio strazio silenzioso? Anche Jeanne è sola, nel deserto della sua fine, ma perchè si commuove di più la solitudine cosciente, fiera di Christiane, che ha conosciuto le esaltazioni ineffabili, le voluttà senza fine?... Molte donne hanno pianto su Jeanne, ma nessuna di noi ha potuto leggere la storia di Christiane senza piangere, e per piangere non intendo già sentirsi inumidire le ciglia, ma buttare il libro da parte quasi con raccapriccio, come si respinge una sofferenza troppo viva, o coprirsi il viso colle mani e lacrimare e singhiozzare disperatamente come per una nostra sciagura. Noi la seguiamo anche dopo, Christiane; noi sentiamo ancora i balzi del suo cuore, che ella crede morto, noi palpitiamo al pensiero: la rivedrà ancora, dopo?... Rimpiangerà ogli di averla lasciata! Un amore così bello sarà dunque davvero finito?... Quale amore resiste allora nel mondo?... Grande virtù di insuperabile artista quella di aver dato vita ad una creatura sì cara, ma anche simpatia segreta per quel dolore che ha radici profonde in tutti i cuori, in quello dell'artista prima che in ogni altro, che è comprensibile a tutti, a tutti fatale. Infatti, il mondo, il pubblico, i lettori, con chi simpatizzano: con la virtù o col peccato?

In Francia, quando fu pubblicato dopo quelle interminabili, false, stravaganti, sconcissime che erano i romanzi di Mlle de Scudery, un libro di Mme de La Fayette, intitolato: *La princesse de Clèves*, il successo fu grande, perchè era il primo romanzo di cui l'interesse stava nella pittura delle situazioni umane e dei caratteri veri: analisi delicata di sentimenti e di passioni. Si era finalmente davanti al vero amore in conflitto con la vera virtù. La principessa di Clèves, moglie amata di un bravo e leale gentiluomo, si innamora perdutamente del duca di Nemours, il più bello, il più galante, il più valoroso, il più appassionato cavaliere della corte di Francia, un vero *charmeur* come si direbbe adesso, che faceva girare la testa a tutte le dame del tempo. Ella resiste contro di lui e contro se stessa, prima aggrappandosi alla religione, poi alla madre, donna di una virtù e di un'austerità direi implacabili, poi al marito, al quale la povera donna confessa il suo amore aspettando, si direbbe, da lui il permesso di abbandonarvisi. Commovente debolezza, mezzo vera di quel che si crede. Ma il marito, colpito al cuore, fa di tutto per levarsi da questo mondo e vi riesce. Però prima di morire le rivolge un rimprovero amaro, che potrebbe parere ridicolo, se non fosse di una così semplice e tragica umanità: « Perchè — le dice — non mi avete voi lasciato nella cecità tranquilla di cui godono tanti mariti? Avrei ignorato tutta la vita che amavate un altro e vi amavo tanto che sarei stato felice di essere tradito, pur di non saperlo, lo confesso a mia vergogna... » Dopo, oppressa dai rimorsi e presa nel tragico ricordo di quella morte, ella può resistere fino alla fine e restare virtuosa, senza venire meno alla sua dolce sovrità. Fu un sacrificio grande. L'amore era vinto dalla virtù, ma era una virtù così debole e mite, che non irritava nessuno.

Ma poi, dopo non molto, venne Madame Lescaut.

. . . . . .

CAROLA PROSPERI.

Gli scherzi della... cocaina

Funzionari della Finanza arrestati... dalle guardie regie! — Una perquisizione familiare truffiera.

Milano, 20, sera.

Una irruzione di alcuni ufficiali di guardia di finanza nell'appartamento al secondo piano di via Montebello 9, ha portato alla scoperta di vari chilogrammi di un derivato della morfina e dalla cocaina. In detta casa abita con la madre, Amalia Cavalzutti, l'impiegato della farmacia Veneroni, Giuseppe Bennati, contro il quale erano sorti sospetti, dopo che il suo principale era stato abilmente truffato da estesi individui per circa 45.000 lire, ricevendo acido borico invece che cocaina. L'inattesa visita dei funzionari mise tale trambusto che uno degli inquilini, infuocata la bicicletta, accorse al commissariato, avvertendo che c'erano i ladri in casa Bennati. Immediatamente dalla sezione partirono un vice brigadiere e tre guardie regie, che, sorpresi i funzionari affaccendati in una minuziosa perquisizione, li dichiararono senz'altro in arresto. L'equivoco fu chiarito dopo varie spiegazioni con la redazione di un regolare verbale. Presente alla perquisizione intanto si trovava essa la signora Cavalzutti, che affermava di ignorare l'uso a cui era destinato tutto quel materiale. I funzionari sequestrarono tutto e si fecero dare una fotografia del giovane Bennati, di cui dissero di giovarsi per rintracciarlo alla farmacia. La fotografia fu passata ad un brigadiere il quale si nascose dietro un mobile in attesa del Bennati. Prima di costui arrivò un fratello della signora Cavalzutti a nome Silvio; poco dopo sopraggiungeva il nipote e tutti e due dal brigadiere furono accompagnati all'ufficio di finanza. Intanto indossa al Bennati vennero trovati cinquanta grammi di cocaina; circa mezzo chilo di cocaina cinquanta vennero pure sequestrato nell'abitazione dei Cavalzutti. In seguito a questi risultati, venivano arrestati.

Due e quattro gradi sotto zero in Inghilterra!

Londra, 20 notte.

Due gradi sotto zero! Questa è la temperatura rilevata ieri notte a Croydon; e quattro gradi sotto zero ad Oxford! Un'ondata di freddo intenso si è abbattuta improvvisamente su tutta l'Inghilterra, dopo alcuni giorni fra i più caldi che si siano avuti in questo paese da dieci anni in qua.

Il "Libro verde,, sulla pace adriatica

L'attività diplomatica di Giolitti e di Sforza per giungere a Rapallo - Gli Alleati e l'accordo stipulato

Roma, 20, notte.

Il ministro degli esteri conte Sforza ha presentato al Parlamento i documenti diplomatici che portarono alla conclusione del Trattato di Rapallo. Il Libro Verde si compone di 79 pagine del consueto formato delle pubblicazioni parlamentari e consta di 101 documenti. Il primo di questi è un telegramma a firma Scialoja, datato da Pallanza, 11 maggio 1920 e indirizzato al presidente del Consiglio. Nel dispaccio è contenuto il resoconto della prima riunione tra il ministro Scialoja, il comm. Garbasso e i ministri jugoslavi Pasich e Trumbich.

La frase di Nitti: "Fiume questione di sentimento,,

Eccone testualmente i punti salienti. « Il signor Trumbich ha fatto una lunga esposizione del punto di vista del suo Governo sui vari aspetti del problema adriatico. Ha premesso che non si addiviene ad un accordo, il Governo serbo-croato-sloveno è disposto ad accettare il *memorandum* del 9 dicembre 1919. La questione di Fiume — ha detto il signor Trumbich — rappresenta una grande difficoltà per l'Italia per la presenza di D'Annunzio, e interbida i rapporti tra i due paesi; come abbe già a dire Nitti, Fiume è solo una questione di sentimento per l'Italia. Abilmente esaminato — aggiunge Trumbich — la questione col desiderio di esame conciliatori, per quanto, data la nostra situazione interna, sia difficile adottare una soluzione che rappresentando un sacrificio per noi possa allo stesso tempo soddisfare l'opinione pubblica italiana. Si dovrebbe però cercare per un istante e tempo e luogo, come Jeanne, sognarono ancora felicità ingenue e impossibili, che avranno il profumo di un primo amore; e destandosi, pensando a quanto ridarebbero i giovani un potessero leggere dietro la loro fronte, mormorerano anche loro, con un'infinita pietà di se stesse: Vecchia pazza!... Vecchia pazza!... Echi di musica lontana che fanno rabbrividire, profumi svaniti e inebrianti fino al languore, imagini di sogni, ombre di un'ombra. Nella speranza e nella disperazione, Jeanne ha infinite sorelle nel mondo...

. . . . . .

Meno attraente per l'artista, la donna onesta? Certo, proviamo un poco a considerare la Christiane dello stesso Maupassant, l'eroina di *Mont-Oriol*, il bel romanzo d'amore. Christiane e Jeanne sono, in fondo, la stessa donna. Christiane è bella anche lei, di una bellezza più delicata e più espressiva, ma ugualmente dolce, ha la bontà di Jeanne, la sua gaiezza naturale, la sua tenerezza, la sua sensibilità, la sua anima di bambina e quello sguardo che sembra attendere: lo sguardo delle donne che non hanno ancora amato ma che ameranno, che è come quello dei fanciulli, serio e profondo. E' Jeanne, che invece di stare in provincia sta a Parigi, dove conduce vita ricca e mondana, tra un padre aristocratico, un fratello cinico e un marito, calvo e grasso finanziere. In simili condizioni l'amore passa una volta o l'altra, in simili condizioni se la donna è debole peccherà. E quando l'amore passa, Christiane non fa la menoma resistenza. Anch'essa come Francesca potrebbe dire: — Mi amò ed io l'amai... Anche per lei l'amore è una forza a cui non si può resistere. E nasce alla vita attraverso all'amore, donandosi come si sottometterebbe ad un Dio, con una fede immensa nella felicità. Ilusa, come Jeanne fidanzata. L'amante è l'illusione della donna maritata, come il fidanzato è l'illusione della fanciulla. Ma poi, davanti alla disillusione suprema, non china anche lei il capo, come Jeanne, senza ribellarsi, senza imprecare, senza maledire, protestando contro il destino solo col proprio strazio silenzioso? Anche Jeanne è sola, nel deserto della sua fine, ma perchè si commuove di più la solitudine cosciente, fiera di Christiane, che ha conosciuto le esaltazioni ineffabili, le voluttà senza fine?... Molte donne hanno pianto su Jeanne, ma nessuna di noi ha potuto leggere la storia di Christiane senza piangere, e per piangere non intendo già sentirsi inumidire le ciglia, ma buttare il libro da parte quasi con raccapriccio, come si respinge una sofferenza troppo viva, o coprirsi il viso colle mani e lacrimare e singhiozzare disperatamente come per una nostra sciagura. Noi la seguiamo anche dopo, Christiane; noi sentiamo ancora i balzi del suo cuore, che ella crede morto, noi palpitiamo al pensiero: la rivedrà ancora, dopo?... Rimpiangerà ogli di averla lasciata! Un amore così bello sarà dunque davvero finito?... Quale amore resiste allora nel mondo?... Grande virtù di insuperabile artista quella di aver dato vita ad una creatura sì cara, ma anche simpatia segreta per quel dolore che ha radici profonde in tutti i cuori, in quello dell'artista prima che in ogni altro, che è comprensibile a tutti, a tutti fatale. Infatti, il mondo, il pubblico, i lettori, con chi simpatizzano: con la virtù o col peccato?

In Francia, quando fu pubblicato dopo quelle interminabili, false, stravaganti, sconcissime che erano i romanzi di Mlle de Scudery, un libro di Mme de La Fayette, intitolato: *La princesse de Clèves*, il successo fu grande, perchè era il primo romanzo di cui l'interesse stava nella pittura delle situazioni umane e dei caratteri veri: analisi delicata di sentimenti e di passioni. Si era finalmente davanti al vero amore in conflitto con la vera virtù. La principessa di Clèves, moglie amata di un bravo e leale gentiluomo, si innamora perdutamente del duca di Nemours, il più bello, il più galante, il più valoroso, il più appassionato cavaliere della corte di Francia, un vero *charmeur* come si direbbe adesso, che faceva girare la testa a tutte le dame del tempo. Ella resiste contro di lui e contro se stessa, prima aggrappandosi alla religione, poi alla madre, donna di una virtù e di un'austerità direi implacabili, poi al marito, al quale la povera donna confessa il suo amore aspettando, si direbbe, da lui il permesso di abbandonarvisi. Commovente debolezza, mezzo vera di quel che si crede. Ma il marito, colpito al cuore, fa di tutto per levarsi da questo mondo e vi riesce. Però prima di morire le rivolge un rimprovero amaro, che potrebbe parere ridicolo, se non fosse di una così semplice e tragica umanità: « Perchè — le dice — non mi avete voi lasciato nella cecità tranquilla di cui godono tanti mariti? Avrei ignorato tutta la vita che amavate un altro e vi amavo tanto che sarei stato felice di essere tradito, pur di non saperlo, lo confesso a mia vergogna... » Dopo, oppressa dai rimorsi e presa nel tragico ricordo di quella morte, ella può resistere fino alla fine e restare virtuosa, senza venire meno alla sua dolce sovrità. Fu un sacrificio grande. L'amore era vinto dalla virtù, ma era una virtù così debole e mite, che non irritava nessuno.

Ma poi, dopo non molto, venne Madame Lescaut.

. . . . . .

CAROLA PROSPERI.

Gli scherzi della... cocaina

Funzionari della Finanza arrestati... dalle guardie regie! — Una perquisizione familiare truffiera.

Milano, 20, sera.

Una irruzione di alcuni ufficiali di guardia di finanza nell'appartamento al secondo piano di via Montebello 9, ha portato alla scoperta di vari chilogrammi di un derivato della morfina e dalla cocaina. In detta casa abita con la madre, Amalia Cavalzutti, l'impiegato della farmacia Veneroni, Giuseppe Bennati, contro il quale erano sorti sospetti, dopo che il suo principale era stato abilmente truffato da estesi individui per circa 45.000 lire, ricevendo acido borico invece che cocaina. L'inattesa visita dei funzionari mise tale trambusto che uno degli inquilini, infuocata la bicicletta, accorse al commissariato, avvertendo che c'erano i ladri in casa Bennati. Immediatamente dalla sezione partirono un vice brigadiere e tre guardie regie, che, sorpresi i funzionari affaccendati in una minuziosa perquisizione, li dichiararono senz'altro in arresto. L'equivoco fu chiarito dopo varie spiegazioni con la redazione di un regolare verbale. Presente alla perquisizione intanto si trovava essa la signora Cavalzutti, che affermava di ignorare l'uso a cui era destinato tutto quel materiale. I funzionari sequestrarono tutto e si fecero dare una fotografia del giovane Bennati, di cui dissero di giovarsi per rintracciarlo alla farmacia. La fotografia fu passata ad un brigadiere il quale si nascose dietro un mobile in attesa del Bennati. Prima di costui arrivò un fratello della signora Cavalzutti a nome Silvio; poco dopo sopraggiungeva il nipote e tutti e due dal brigadiere furono accompagnati all'ufficio di finanza. Intanto indossa al Bennati vennero trovati cinquanta grammi di cocaina; circa mezzo chilo di cocaina cinquanta vennero pure sequestrato nell'abitazione dei Cavalzutti. In seguito a questi risultati, venivano arrestati.

Due e quattro gradi sotto zero in Inghilterra!

Londra, 20 notte.

Due gradi sotto zero! Questa è la temperatura rilevata ieri notte a Croydon; e quattro gradi sotto zero ad Oxford! Un'ondata di freddo intenso si è abbattuta improvvisamente su tutta l'Inghilterra, dopo alcuni giorni fra i più caldi che si siano avuti in questo paese da dieci anni in qua.

Come si giunse a Rapallo

Il 25 settembre l'incaricato d'affari italiano a Belgrado, telegrafa « che il Governo jugoslavo è contrario a tenere la Conferenza in Italia per timore d'incidenti ». Sforza risponde escludendo in modo assoluto la possibilità di incidenti e il 29 settembre l'incaricato nostro manda: « Questo ministro degli Affari esteri con cui mi sono intrattenuto, mi ha accennato alle notizie pervenutegli sulla possibile partecipazione di S. E. Giolitti alle trattative. In tale caso il presidente del Consiglio Venizelos si era dichiarato pronto a venire egli pure. Ciò avrebbe prodotto ottima impressione in Jugoslavia ».

Sforza il 6 ottobre (d. 34) telegrafa all'incaricato d'affari a Belgrado:

« Potrà assicurare questo Governo che al più presto gli sarà proposta la data esatta del prossimo convegno. Ella chiederà naturalmente nel numero dei segretari che formeranno la Delegazione Jugoslava. Non ho bisogno di aggiungere che sarebbe inopportuno il concorso elementi che turberanno l'atmosfera come ad esempio degli ex ufficiali austriaci. La Signoria Vostra sprimerà inoltre il nostro più vivo augurio per l'attività e della lealtà elettorale; così sentirà volto per stabilmente le più amichevoli disposizioni e nessun altro Stato italiano l'obbligo assoluto di pensare appartenga alla causa del suo territorio, non transigendo su una migliore comune sorte ».

Dopo altre conversazioni jugoslave ci si avvicina al convegno di Rapallo. Il 31 ottobre, l'Ambasciatore d'Italia a Parigi rimette al Presidente della Repubblica francese questo dispaccio dell'on. Giolitti:

« Venendo alla decisioni di pure anche i futuri destini rapporti tra i nostri Paesi su una base solida e pratica, che può essere proficua, è indubbiamente nella stessa suprema importanza che avrà per la coscienza dell'Italia di donare la soluzione data alla questione adriatica, tengo ad esprimere la mia personale fiducia e speranza che il Suo alto autorevole potrà intervenire in modo efficace a Belgrado per quella opera di conciliazione che anche nell'interesse dell'Europa noi agevoliamo nei limiti delle nostre più difficoltà. Segnalo a Parigi (doc. 1.c). Ho telegrafato al regio incaricato d'affari a Belgrado quanto segue:

« L'Ambasciatore di Francia mi ha comunicato un telegramma del signor Millerand a codesto Ministro di Francia, con cui gli si commenda di far sapere al Governo serbo-croato-sloveno che da quanto risultava dalle dichiarazioni mie e di Sua Eccellenza Giolitti era evidente che le preoccupazioni jugoslave per un preteso anticheverole atteggiamento del nuovo Gabinetto italiano verso Belgrado erano ingiustificate ».

Il signor Millerand aggiungeva le sue più vive raccomandazioni di agire presso il Governo di Belgrado per ottenere un conveniente atteggiamento verso di noi.

« Ho ringraziato il signor Barrère, gli ho dato lettura del telegramma di Vostra Signoria del 31 ore remote circa la cordiale cordialissima cosa e gli ho espresso il parere che se a Belgrado vogliano attenersi alla realtà, dovranno riconoscere che il nostro atteggiamento assunto nella questione albanese, ora proclamiamo il nostro desiderio di una completa indipendenza dell'Albania, pur tutelando i nostri speciali diritti e garanzie, costituisce prova della moderazione con cui consideriamo l'intero problema adriatico. La Signoria Vostra farà notare a codesto Governo la speranza che essi non si commetteranno impedimenti a nel nostro lavoro che è quello di

La convenzione antisburgica

Il documento 72 riproduce il testo noto del Trattato. Il documento 73 contiene il testo della Convenzione antisburgica, la quale è del seguente tenore:

« *Allo scopo di assicurare i benefici della pace ottenuta a prezzo di tanti sacrifici colla vittoria sulla Monarchia austro-ungarica, il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia e il Governo di Sua Maestà il Re dei Serbi Croati e Sloveni hanno stabilito di stipulare la presente convenzione e a questo scopo hanno convenuto:*

Articolo 1. — *I due Governi contraenti si impegnano reciprocamente di vegliare alla stretta osservanza dei Trattati di pace firmati a San Germano e al Trianon, in particolar modo essi prenderanno di comune accordo tutte quelle misure politiche atte a prevenire la restaurazione della Casa di Asburgo sul trono d'Austria e di Ungheria.*

Articolo 2. — *I due Governi contraenti si impegnano a prestarsi reciprocamente quell'appoggio diplomatico che essi giudicheranno il più appropriato a tale scopo.*

Articolo 3. — *Conformandosi allo spirito di questo accordo i due Governi contraenti si impegnano nello stesso tempo a sorvegliare ogni attività diretta contro la loro sicurezza reciproca, sia del territorio dell'Austria sia da quello dell'Ungheria, e a tenersi in stretto contatto mediante scambio di informazioni.*

Articolo 4. — *Il Governo italiano, che ha appreso con soddisfazione l'intesa stabilita tra il Governo serbo-croato-sloveno e il Governo cecoslovacco esclusivamente agli stessi fini del presente accordo, e il Governo serbo-croato-sloveno portano questa Convenzione a conoscenza del Governo cecoslovacco. Qualora fossero stabilite simili intese di questo genere, i due Governi si concerteranno prima di renderle effettive.*

Articolo 5. — *Questa Convenzione resterà in vigore per due anni dopo lo scambio delle ratifiche. Essa sarà rinnovabile per lo stesso periodo di tempo ove sei mesi prima non sia stata denunciata.*

Articolo 6. — *La presente convenzione sarà ratificata al più presto e le sue ratifiche saranno scambiate a Roma* ».

Dopo il Trattato

Il 12 novembre Trumbic scrive al nostro Ministro degli Esteri che il Governo serbo-croato-sloveno « si impegna a non apportare alcun cambiamento alle sorgenti sia al corso della Recina che possa in qualsiasi modo nuocere all'alimentazione d'acqua della città e dello Stato di Fiume ».

Segue uno scambio di lettere tra Sforza e Trumbic per l'amnistia politica e militare agli abitanti dei territori attribuiti ai due Regni. Da Parigi l'Ambasciatore Bodin il 13 novembre telegrafa a Sforza:

« L'accordo stabilito tra il Governo italiano e il Governo serbo-croato-sloveno è accolto qui con soddisfazione e si vede con sollievo l'eliminazione di un dissidio minaccioso per la pace europea. Bonche assorbiti interamente dalle celebrazioni di ieri, i giornali commentano l'accordo che viene generalmente assai vantaggiato per l'Italia. Permettetemi rallegrarmi con Vostra Eccellenza per il grande successo ottenuto ».

Da Vienna il nostro incaricato d'affari il 13 novembre manda:

« I giornali austriaci ritengono concordi che l'accordo raggiunto con gli jugoslavi rappresenti una vittoria dal punto di vista italiano e manifesta una grande sconfitta per la rappresentanza jugoslava ».

L'incaricato italiano di affari a Washington telegrafa che quel « Segretario di Stato gli ha espresso la sua viva soddisfazione per il fatto compiuto dell'accordo adriatico ». Seguono analoghe attestazioni degli altri Governi esteri di vivo compiacimento e di cordiale felicitazione per l'accordo conseguito dall'Italia.

Il senatore Tommaso Tittoni da Parigi, il 17 novembre, telegrafa al conte Sforza:

« Ho veduto il Presidente della Repubblica che si vivamente rallegrato dell'accordo ». Rapallo. Ho molti amici politici ai quali ho rivolto congratulazioni per la soluzione raggiunta che è giudicata come un fatto avvenimento per cui si un grande successo per l'Italia. Il signor Berthelot d'altro canto mi ha confidenzialmente comunicato che la soluzione di Rapallo aveva destato in Jugoslavia una poco malcelata amore contro i plenipotenziari serbo-croato-sloveni. La conversazione avuta dal signor Millerand con questo incaricato di affari di Serbia avrebbe infatto secondo le impressioni ricevute da Belgrado, in modo definitivo sulla mentalità del Governo jugoslavo.

Il marchese Imperiali il 17 novembre telegrafa da Londra:

« In tertulia di ascendenti ordinaria... Lord Curzon si è arbitrato modo per « La grande vittoria diplomatica » italiana aggiungendo che essa ha ragionato un grande compiacimento al Governo britannico ed all'opinione pubblica ».

Il documento 101 ed ultimo contiene il testo del decreto reale che nomina le Commissioni per l'esecuzione delle clausole del Trattato di Rapallo.

Leggete in testa pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO BRÉVILLE

BORSE

Da Mercoledì 22 Giugno e giorni seguenti

LA RINASCENTE

P. Castello ang. Via Roma — TORINO —

inizia

una speciale e grandiosa

VENDITA di TELERIE

a prezzi anteguerra

Indichiamo:

Madapolam famiglia alt. cm. 80, il metro L. **2,55**

Madapolam extra alt. cm. 80, il metro „ **2,05**

Madapolam esclusivo - pesantissimo senza apparecchio - alt. cm. 85, il metro „ **3,90**

Tela cotone, qualità raccomandata, alt. cm. 80, il metro „ **2,65**

Tela cotone, come sopra, alt. cm. 80, il metro . . . „ **2,30**

Tela cotone pesante, alt. cm. 80, il m. „ **3,05**

Tela cotone, come sopra, alt. cm. 90, il metro . . . „ **4,35**

Domestic greggio pesantissimo, alt. cm. 90, il metro . „ **3,70**

Asciugamano, crep cotone pesante, con bordi colorati, ricca frangia, dimensioni 65 × 110 . „ **5,75**

Tela Cotone, cm. 150 - cm. 180 - cm. 240, ottima qualità, a prezzi proporzionali.

Famiglie ed Alberghi Pensioni e Collegi

ed il pubblico tutto troveranno convenientemente assortiti in questa vendita

l'ottima qualità dei Tessuti e il vero ternaconto dei prezzi

S. Pellegrino

(Bergamo) 70 Km. da Milano

La Stagione Idroclimatica

è brillantemente iniziata

LA FONTE, I BAGNI, IL GRANDE CASINO,

tutti gli Alberghi sono aperti

Concerti tutti i giorni

Temperatura deliziosa

Soggiorno incantevole

ST. VINCENT-CHÂTILLON Valle d'Aosta

CASATI'S GRAND HOTEL (già Savoia)

CASA DI PRIM'ORDINE RIMESSA COMPLETAMENTE A NUOVO — MERAVIGLIOSO PARCO — RESTAURANT — AMERICAN BAR — TENNIS — GARAGE — APERTURA 1.o GIUGNO.

N. B. - Per chi si reca a St-Vincent per maggior comodità può scendere a Châtillon, dove troverà ad attenderlo un servizio di lusso automobilistico velocissimo per le persone, che porterà direttamente all'Albergo proseguendo per St-Vincent. A. CASATI, Propr. Direttore.

Volete guarire radicalmente delle EMORROIDI?

adoperate la

POMATA S. ACHILLE

guarisce assicurata in pochi giorni. - Trovasi in vendita presso le migliori Farmacie e all'Ufficio Cooperativa Torinese. — Agente per Torino Cav. FANNI GIBARTI Via Cristoforo Colombo, 39. — LABORATORIO CHIMICO F.LLI GRIBERT & C.ia diretto dal Dott. A. MARINO.

CRONACA CITTADINA

Le truffaldine imprese dell' "Uomo di ferro,,
e l'odissea di cinque emigranti baresi

Una truffa in grande stile, per quanto a danno di poveri diavoli di emigranti, intraprese a Napoli si è risolta a Torino con l'arresto di uno dei principali autori e la denuncia dei suoi complici. La scoperta e l'arresto del truffaldino si deve alla Sezione Porta ed al comm. Fedele coadiuvato nell'operazione dal vice comm. Giuliano. Raccontiamone la fase documentata dal rapporto trasmesso dallo stesso commissario alla Questura Centrale.

A prevenire le facili truffe a danno degli emigranti, da tempo la nostra Questura ha intrapreso una attiva sorveglianza sugli alberghi della città ove gli emigranti più facilmente pernottano, data la vicinanza di essi alla stazione. Diligenti richieste vengono fatte sui viaggiatori in arrivo ed in partenza e speciale vigilanza si esercita intorno a quelli sospetti. In questi giorni l'attenzione degli agenti incaricati di questa sorveglianza era stata fermata da un individuo che aveva preso stanza all'Hotel Venezia in via Venti Settembre, individuo che con i suoi allegramenti dava ragione a forti sospetti. Sul libro dell'albergo risultava essere Eugenio Bonaiuti. Gli agenti avevano notato che non aveva particolari relazioni d'affari nella nostra città. Lo accompagnarono in diversi negozi ove egli si recò a fare delle compere. Lo seguirono in altre poche peregrinazioni. Mancava però un indizio per l'arresto. Sospettò, difatti, non si trattasse di fermo pesante.

I cinque pellegrini

Il motivo per l'arresto venne dato dalla comparsa al Commissariato Dora di cinque emigranti baresi, alloggiati all'albergo del Cavallo Grigio, i quali si presentarono dal commissario Fedele per esporre il loro caso pietoso. Prevenivano da Turi di Bari, ma il loro viaggio in comune, legati alla medesima catena, datava precisamente da Napoli. Dicevano i seguenti generalità: Domenico Margiello, di Rocco, di anni 35; Nicola Geradamo di Francesco, di anni 31; Nicola Santo Margiello del fu Mauro, di anni 30; Giuseppe Garofalo, del fu Francesco, di anni 24; Giovanni Moll del fu Pietro, di anni 58.

Tra tutti e cinque, dissero al commissario presentandosi, siamo stati truffati di 25 mila lire e chi ci ha truffati è un agente di una compagnia di navigazione francese, che si è impegnato, mediante io sborso individuale di 5 mila lire, di portarci in America movendo dall'Havre. Con mille pene noi abbiamo lasciato Napoli e siamo giunti qui col pensiero. Accompagno il cassiere Grippi, nel scompartimento. Abbiamo i conti da pagare e siamo senza un soldo.

Il commissario Fedele ascoltò questi cinque emigranti quindi interrogò col suppositorio Ribo dei compianti che corrispondevano esattamente con quelli dell'individuo notato all'Hotel Venezia e che aveva dato incarico ai loro compagni Chiesa di denunciarli informandoli su giorno ed ora d'arrivo a Torino e poichè le date corrispondevano a quelle dell'arrivo al Venezia del Bonaiuti, giunse per l'arresto di questi. Il vice commissario Giuliano incaricava l'agente Zaccarini di portarsi al Venezia e di trovare il Bonaiuti. A ciò erano necessarie ad un più particolareggiato interrogatorio dei cinque emigranti e venire finalmente la truffa.

Le spacchiate per le stradale

L'ammontare della truffa a Turi era stato secondo le rivelazioni dei truffati un conguaglio, certo Matteo Cava. Appreso che questi disgraziati avevano intenzione di recarsi in America, facevo loro un discorso del genere di questo:

— In America esistono in questo momento delle difficoltà gravissime per lo sbarco. Gli Stati Uniti hanno emanato delle speciali disposizioni perchè ogni paese non sbarchino che un numero limitatissimo di italiani. Il fatto è vero e gli emigranti lo devono tenere conto. Io più per poter sbarcare, vedremo dalle condizioni. È impossibile poter fornire attestati speciali, fare speciali garanzie, nessuno darà somma di denaro. Un mondo di cose insomma, che un disgraziato come noi anche con 25 mila lire non riesce a superare in parte. E si corre rischio, anche avendo tutte le carte in regola di non poter sbarcare, di fare un lungo viaggio. Se Adele esiste altri di non avere mai fatto un viaggio inutile ci conviene affidarci a persona pratica del luogo e della località di sbarco. Facherete qualche cosa di più, perchè a questo mondo nessuno fa niente per nulla, ma si compenso non arriva da pensare a nulla.

— Non domandiamo di meglio, risposero i cinque.

— Se credete di rivarvi di me, continuò il Cava, un amico stretto se l'ho. Conosco una persona a Napoli che dà garanzie sicure per tale operazione. Me ne sono servito io e non ho avuto niente da lamentarmi. Partiti come una rondine e come una rondine sono sbarcato senza noie. Eravamo in sessanta a fare il viaggio. Il mio amico, un certo Ciro, una persona furba e che la sa lunga, si incaricò di tutto. Abbiamo sborsato cinquanta lire per uno 200 mila lire. Ciro ci ha portati tutti in brevissimo tempo a New York. Tanto siamo rimasti soddisfatti che abbiamo offerto al Finanziere che ci ha accompagnati sino allo sbarco un buon pranzo ed una buona mancia. Non potevo servirci meglio. Se volete ricorrere a questo Ciro io vi presento. Debbo andare a Napoli per certo mio affare e vi lascio da guida.

Non parve vero ai cinque disgraziati di avere trovato tanta fortuna. Si affidarono ciecamente al Cava e con lui partirono per Napoli. Giunti ed accompagnati dagli auguri delle proprie famiglie.

— Un viaggio di piacere è questo nostro! — dissero partendo. — Vi è Ciro che pensa a tutto

— Ci pensa, vero? — chiesero ancora all'amico Cava.

— Parola da galantuomo! Potete fidarvi di lui, come vi fidereste di me. È un uomo d'oro.

A Napoli trovarono il Ciro che presentò loro l'agente che doveva accompagnarli nel viaggio. Consegnarono le 25 mila lire ricevendone regolare ricevuta e partirono. Giunti a Torino, dall'uomo che li accompagnava vennero condotti all'Albergo del Cavallo Grigio.

— Il piroscafo dall'Havre non parte che fra qualche giorno; anzichè fermarci nella città francese dove la vita è più cara, ci fermiamo a Torino. Resto io a farvi compagnia! A Torino si divertirono.

— Ma e le spese? — chiesero i disgraziati.

— Penso a tutto io!

— L'altra bazza! — pensarono. — Siamo proprio in buone mani. Cava aveva ragione.

— Ci vediamo all'ora del pranzo, — aggiunse l'agente. — Io sbrigo ora qualche affare mio.

E così rimasero intesi. Ma mezzogiorno suonò e l'agente della Compagnia francese non fece la sua comparsa. Nè comparve nel pomeriggio, nè la sera, nè la mattina dopo. Allarmati i cinque baresi pensarono bene di rivolgersi alla Questura, e dalla Questura, per competenza, furono inviati dal commissario Fedele.

La vera generalità

L'agente Zaccarini, mandato al Venezia a cercare il Bonaiuti, non fallì a trovarlo e ad arrestarlo. Lo trovò mentre aveva finito allora di scrivere una lettera indirizzata a certo Antonio Zacchi, Albergo Orfeo di Napoli e stava impacchettandi per portarla alla Posta. Lo Zaccaria pregò il supposto Bonaiuti di accompagnarlo al Commissariato Dora e tanto per precauzione vigile che la lettera che il mascalzone aveva cacciato in tasca, non scomparisse. «Non si sa mai!» pensò. «Può darsi che contenga qualche indicazione preziosa». Il supposto Bonaiuti, messo in presenza dei cinque baresi venne immediatamente riconosciuto per il nuovo agente delle 25 mila lire. Egli tentò negare, ma i cinque si mostrarono così sicuri che il vice-commissario Giuliano non ebbe alcun dubbio. Il nome del Bonaiuti però era un nome falso e lo si scoprì leggendo la lettera che nella precipitazione che si venne fatta subito di venire sequestrata, il vero nome del truffatore: Achille Amodio, del fu Luigi, di anni 36, abitante in via Carriera Grande, 47, a Napoli. La lettera era indirizzata alla moglie e conteneva delle preziose indicazioni che venivano a confermare pienamente la denuncia dei cinque baresi.

L'Amodio scriveva alla moglie una lettera di una chiarezza encomiabile. Diceva che aveva portato a compimento felicemente il suo affare. Narrava i particolari del viaggio, l'arrivo a Torino, la discesa al Cavallo Grigio e l'abbandono dei cinque disgraziati.

«Non è stata poca fatica il disperderli, ma alla fine ci sono riuscito. Ho un mal di capo che mi vedo in Perù. Devo confessarti però che sono molto stanco. Questi viaggi mi annoiano. Mi sento un «uomo di ferro» ma a lungo andare anche l'uomo più robusto cede. Mi preparo a partire per Napoli per riposarmi della buona fatica».

Non c'era bisogno d'altro per passare il galantuomo alle carceri. Una perquisizione operata nella stanza da lui occupata al Venezia ha permesso di recuperare ben settemila lire ed un certo numero di oggetti d'oro e di regali che l'Amodio aveva comperato per portare alla moglie ed ai suoi nipoti. I cinque baresi hanno così la certezza di avere qualche briciolo da mettere sui 25 truffati. Il nome del Cava e dei Cava vennero immediatamente segnalati alla Questura di Napoli per l'arresto.

La vertenza dei cementisti di Casale

Il Ufficio del lavoro dell'Ispettorato del lavoro, in seguito ad istruzioni ricevute dal superiore Ministero, ha preso l'iniziativa di esperire il tentativo di conciliazione fra le parti in causa nella vertenza sorta fra i cementisti e i loro capitali. Chiese a domicilio informazioni sul giorno del loro arrivo a Torino e poichè le date corrispondevano a quelle dell'arrivo al Venezia del Bonaiuti, giunse per l'arresto di questi. Il vice commissario Giuliano incaricava l'agente Zaccarini di portarsi al Venezia e di trovare il Bonaiuti. A ciò erano necessarie ad un più particolareggiato interrogatorio dei cinque emigranti e venire finalmente la truffa.

Le spacchiate per la stradale

L'ammontare della truffa a Turi era stato secondo le rivelazioni dei truffati un conguaglio, certo Matteo Cava. Appreso che questi disgraziati avevano intenzione di recarsi in America, facevo loro un discorso del genere di questo:

— In America esistono in questo momento delle difficoltà gravissime per lo sbarco. Gli Stati Uniti hanno emanato delle speciali disposizioni perchè ogni paese non sbarchino che un numero limitatissimo di italiani. Il fatto è vero e gli emigranti lo devono tenere conto. Io più per poter sbarcare, vedremo dalle condizioni. È impossibile poter fornire attestati speciali, fare speciali garanzie, nessuno darà somma di denaro. Un mondo di cose insomma, che un disgraziato come noi anche con 25 mila lire non riesce a superare in parte. E si corre rischio, anche avendo tutte le carte in regola di non poter sbarcare, di fare un lungo viaggio. Se Adele esiste altri di non avere mai fatto un viaggio inutile ci conviene affidarci a persona pratica del luogo e della località di sbarco. Facherete qualche cosa di più, perchè a questo mondo nessuno fa niente per nulla, ma si compenso non arriva da pensare a nulla.

— Non domandiamo di meglio, risposero i cinque.

— Se credete di rivarvi di me, continuò il Cava, un amico stretto se l'ho. Conosco una persona a Napoli che dà garanzie sicure per tale operazione. Me ne sono servito io e non ho avuto niente da lamentarmi. Partiti come una rondine e come una rondine sono sbarcato senza noie. Eravamo in sessanta a fare il viaggio. Il mio amico, un certo Ciro, una persona furba e che la sa lunga, si incaricò di tutto. Abbiamo sborsato cinquanta lire per uno 200 mila lire. Ciro ci ha portati tutti in brevissimo tempo a New York. Tanto siamo rimasti soddisfatti che abbiamo offerto all'incaricato che ci ha accompagnati sino allo sbarco un buon pranzo ed una buona mancia. Non potevo servirci meglio. Se volete ricorrere a questo Ciro io vi presento. Debbo andare a Napoli per certo mio affare e vi lascio da guida.

Non parve vero ai cinque disgraziati di avere trovato tanta fortuna. Si affidarono ciecamente al Cava e con lui partirono per Napoli. Giunti ed accompagnati dagli auguri delle proprie famiglie.

— Un viaggio di piacere è questo nostro! — dissero partendo. — Vi è Ciro che pensa a tutto

— Ci pensa, vero? — chiesero ancora all'amico Cava.

— Parola da galantuomo! Potete fidarvi di lui, come vi fidereste di me. È un uomo d'oro.

A Napoli trovarono il Ciro che presentò loro l'agente che doveva accompagnarli nel viaggio. Consegnarono le 25 mila lire ricevendone regolare ricevuta e partirono. Giunti a Torino, dall'uomo che li accompagnava vennero condotti all'Albergo del Cavallo Grigio.

— Il piroscafo dall'Havre non parte che fra qualche giorno; anzichè fermarci nella città francese dove la vita è più cara, ci fermiamo a Torino. Resto io a farvi compagnia! A Torino si divertirono.

— Ma e le spese? — chiesero i disgraziati.

— Penso a tutto io!

— L'altra bazza! — pensarono. — Siamo proprio in buone mani. Cava aveva ragione.

— Ci vediamo all'ora del pranzo, — aggiunse l'agente. — Io sbrigo ora qualche affare mio.

E così rimasero intesi. Ma mezzogiorno suonò e l'agente della Compagnia francese non fece la sua comparsa. Nè comparve nel pomeriggio, nè la sera, nè la mattina dopo. Allarmati i cinque baresi pensarono bene di rivolgersi alla Questura, e dalla Questura, per competenza, furono inviati dal commissario Fedele.

La vera generalità

L'agente Zaccarini, mandato al Venezia a cercare il Bonaiuti, non fallì a trovarlo e ad arrestarlo. Lo trovò mentre aveva finito allora di scrivere una lettera indirizzata a certo Antonio Zacchi, Albergo Orfeo di Napoli e stava impacchettandi per portarla alla Posta. Lo Zaccaria pregò il supposto Bonaiuti di accompagnarlo al Commissariato Dora e tanto per precauzione vigile che la lettera che il mascalzone aveva cacciato in tasca, non scomparisse. «Non si sa mai!» pensò. «Può darsi che contenga qualche indicazione preziosa». Il supposto Bonaiuti, messo in presenza dei cinque baresi venne immediatamente riconosciuto per il nuovo agente delle 25 mila lire. Egli tentò negare, ma i cinque si mostrarono così sicuri che il vice-commissario Giuliano non ebbe alcun dubbio. Il nome del Bonaiuti però era un nome falso e lo si scoprì leggendo la lettera che nella precipitazione che si venne fatta subito di venire sequestrata, il vero nome del truffatore: Achille Amodio, del fu Luigi, di anni 36, abitante in via Carriera Grande, 47, a Napoli. La lettera era indirizzata alla moglie e conteneva delle preziose indicazioni che venivano a confermare pienamente la denuncia dei cinque baresi.

L'Amodio scriveva alla moglie una lettera di una chiarezza encomiabile. Diceva che aveva portato a compimento felicemente il suo affare. Narrava i particolari del viaggio, l'arrivo a Torino, la discesa al Cavallo Grigio e l'abbandono dei cinque disgraziati.

«Non è stata poca fatica il disperderli, ma alla fine ci sono riuscito. Ho un mal di capo che mi vedo in Perù. Devo confessarti però che sono molto stanco. Questi viaggi mi annoiano. Mi sento un «uomo di ferro» ma a lungo andare anche l'uomo più robusto cede. Mi preparo a partire per Napoli per riposarmi della buona fatica».

Non c'era bisogno d'altro per passare il galantuomo alle carceri. Una perquisizione operata nella stanza da lui occupata al Venezia ha permesso di recuperare ben settemila lire ed un certo numero di oggetti d'oro e di regali che l'Amodio aveva comperato per portare alla moglie ed ai suoi nipoti. I cinque baresi hanno così la certezza di avere qualche briciolo da mettere sui 25 truffati. Il nome del Ciro e del Cava vennero immediatamente segnalati alla Questura di Napoli per l'arresto.

La processione della Consolata

Non ne parteciperà, nella consueta imponente, ma anche tradizionale processione della Consolata, il Torino di tanto servire di pia cristiana. La processione ha percorso la Consolata, corso Savona, via Corte d'Appello, via Milano e corso Regina Margherita, impiegò oltre due ore. La festa della processione era quasi di ritorno che partivano da piazza della Consolata le ultime rappresentanze che chiudevano il lungo e imponente corteo. Questo era formato di tutte le congregazioni religiose con stendardi, di molti fanciulli in caratteristici costumi, del clero, di nostre musiche e dei rappresentanti dei circoli e delle associazioni religiose torinesi. Precedevano la statua di Maria Consolata, il cardinale Richelmy col due vescovi ausiliari di Torino e relativi seguiti. Il passaggio del Cardinale Arcivescovo, che indossava la pompa e teneva stretto in mano il pastorale, destò un vivo entusiasmo della folla, a cui rispondeva benedicendo. Tra le rappresentanze vi era un gruppo di consiglieri comunali del Partito Popolare col consigliere Zanni. Molto movimentato è stato il passaggio del gruppo studentesco, in rappresentanza universitaria, sotto gli archi di via Po, dove erano anche parecchie salutatrici, sventolando fazzoletti. La folla ha applaudito ai messaggi di questa balda rappresentanza di studenti che si portano nel cuore una fede di giovanile e vibrante vivacità. La processione era chiusa da numerose associazioni di mutuo soccorso, da circoli ricreativi, di studio, collegi, istituti di educazione, ecc., con rispettive bandiere. Queste salivano ad oltre un centinaio. La fiaccare ed i balconi della casa erano addobbati a festa di pubblico. La processione compì il percorso prefisso tra una calca enorme, nel cuore della città, senza il minimo incidente.

I dottori in scienze commerciali nella carriera consolare

Il Consiglio dell'Associazione dei Dottori in Scienze Economiche e Commerciali in Torino nella sua seduta di ieri, a proposito dell'annunciato approvazione del recente Decreto-legge, in virtù del quale, su proposta del Ministero degli affari esteri, il ruolo dottorale, conseguito nei R. Istituti superiori di commercio del Regno, dà diritto a percorrere anche la carriera consolare, ha inviato a S. E. l'on. Sforza il seguente telegramma: «L'Associazione dei Dottori in Scienze Commerciali di Torino si associa all'On. V. rivissimi saluti di gratitudine per il recente riconoscimento legale della laurea degli studi dei R. Istituti Superiori di Commercio alla ammissione alla carriera consolare, facendo voti che analogo principio di economia e di giustizia determini il riconoscimento giuridico del valore del nostro titolo nell'esercizio della libera professione, aspirata aspirazione della classe».

Il banco di Beneficenza dei mutilati

Domenica sera, come cerimonia della chiusura del Banco di beneficenza, ebbe luogo la estrazione dei premi maggiori, fra cui quello della Buona Madre, per il valore di circa 3000 lire. I numeri vincitori furono i seguenti:

La Serie: 166, 861, 906, 1051, 1071, 1312, 1452, 1539, 1579, 1611, 1625, 1751, 1880, 1926, 1935.

2a serie: 1284, 1919, 1957, 1996, 2122, 2176, 2213, 2216, 2271, 2400, 2411, 2468, 2508, 2555. — I premi ritirati presso la sede della Sezione fino a tutto il 30 corr. mese, sono pregati in seguito verranno posti all'incanto altri oggetti rimasti non ritirati, che ammontano a L. 2000 circa, ch'eventuale totale del Banco darà un incasso totale di lire 35.000 circa.

Al San Giovanni

Il nuovo cinema Signori Augusto, d'anni 2, è bimbo in via Torino N. 5, nell'atto di scendere da una vettura tramviaria è investito, cadde e riportò una frattura alla gamba sinistra. Trasportato al suo domicilio, ebbe prestati soccorsi dal dott. Odasso, e venne poscia trasportato nella sezione Portone, alle dipendenze, a giudizio del sanitario, almeno di giorni.

— Isnardi Rina, d'anni 20, casalinga, in corso S. Maurizio angolo via Vanchiglia, nel scendere la discesa di una scala si cadde e portò delle lesioni giudicate guaribili in 15 giorni.

— Ad opera di due sconosciuti, il manovale Mario Murano d'anni 27, abitante in corso Vercelli N. 42, fu percosso e ridotto in una barbarica via, di cui non sono ancora noti i motivi, che il dott. Odasso giudicò guaribili in giorni 8.

— Il dott. Andreoli prestò pure le sue cure a Andino Vercesi d'anni 17, il quale, in seguito ad una colluttazione ad arma bianca avuta in via Frejus, riportò la frattura completa della gamba destra ed altre lesioni, e fu giudicato guaribile in due mesi.

— Grassetto Arcangelo d'anni 31, gettatore a San Carlo Canavese, fece un diverbio per futili motivi, con un individuo che dice di conoscere soltanto di vista, il quale poi lo percosse alla testa e al viso, producendogli la frattura della mandibola inferiore, giudicata guaribile in giorni 30.

Le due ruote d'automobile ritrovate

Abbiamo narrato giorni fa le vicende del furto avvenuto nel mercatale Ieri a Rivoli. In seguito a indagini di marescialli Bertolotti e Mazza, coadiuvati dal carabiniere Spinnato, fu possibile ritrovare le due ruote d'automobile appartenenti al capo Sergenti Unti degli arrestati le aveva vendute per 270 lire, mentre hanno un valore di 2000 lire, ad un commerciante ambulante, certo Orsola Bertu fu Angelo, abitante in via Garibaldi 39, il quale le aveva piazzate in un cascina da lui tenuta in affitto in via Orbassano. Il Bertu fu arrestato perchè anche lui alle Carceri giudiziarie.

Il cadavere di un ragazzo nel Po

Nel pressi di Saluzzo è stato rinvenuto il cadavere di un ragazzo dell'apparente età di circa 12 anni, vestito con solo calzoncini e maglia. Il medico locale chiamato per fare gli accertamenti ha constatato la morte essere avvenuta per annegamento, escludendo ogni caso di delitto. Il cadavere, non ancora identificato è stato trasportato nel Cimitero di Saluzzo, in attesa delle disposizioni dell'Autorità giudiziaria.

La coltellata

Al San Giovanni [illegible] via Cigna, la guardia [illegible] via Port e Mosca era stata ferita d'una coltellata al fianco da un sconosciuto, ed quale era venuta a diverbio per [illegible] Ieri [illegible]

Le deliberazioni della Giunta per i nuovi organici

La Giunta municipale, in merito ai memoriali presentati dai dipendenti, ha stabilito di fissare definitivamente la decorrenza dei nuovi organici dal 1.o gennaio 1921, con affidamento di sollecitarne l'applicazione per soddisfare nei limiti del possibile le richieste presentate dal personale a riguardo dei termini; e di prendere atto che la Giunta nelle proposte transattorie di sistemazione degli organici terrà conto delle condizioni individuali che si sono costituite in quanto equamente possano essere valutate agli effetti della carriera di impiegati delle varie categorie, che nella formazione delle tabelle sarà assicurata, come già venne dichiarato nella deliberazione 25 agosto 1920 sarà fatta in tempo utile, e comunque entro il 31 luglio, in armonia cogli organici, previo esame dei requisiti tecnici, fisici e morali del personale da passare in ruolo, nei limiti consentiti dalle tabelle in formazione; che la richiesta del personale insegnante per l'applicazione cumulativa ed integrale tanto del Decreto 16 maggio 1920 quanto della deliberazione del 11. Commissario 25 agosto 1920 sarà sottoposta all'esame della Commissione per gli organici; che la corresponsione delle differenze per la diversa decorrenza degli aumenti portati dalle tabelle del Decreto 13 maggio 1920 e dall'aumento di lire 200, formerà oggetto di una sollecita proposta al Consiglio comunale, per la situazione comprendendovi anche il computo del servizio prestato da alcuni maestri in altri Comuni.

Una colazione in onore di Carola Prosperi

Giornalisti ed artisti hanno offerto ieri, al «Ristorante del Cambio», una signorile e cordiale colazione a Carola Prosperi, dopo il simpatico successo da lei riportato con la bella conferenza nel palazzo della «Promotrice». Molte signore ed eleganti signore erano tra i commensali nella ricca sala dell'ospitale ambiente, e il giornalismo era rappresentato da amici e colleghi del *Momento*, della *Stampa*, dell'*Ordine Nuovo*, da Emilio Zanzi — assessore municipale per le Belle Arti — a Luigi Salvatorelli, da Dante Signorino a Gigi Michelotti, da Andrea Della Corte a Carlo Emanuele Croce, da Giuseppe Candia a Mario Schreiber. Altri colleghi, impossibilitati ad intervenire, inviarono adesioni con vive cordialità: Mario Bassi, Ercole Moggi, Pennino e Arnaldo Cipolla. E tra gli amici del giornalismo e consiglieri dell'Associazione della Stampa ricordiamo il cav. Luigi Maccari, il comm. Giuseppe Maggini, Giorgio Bardanzellu, presidente del Sindacato corrispondenti, e tra gli artisti il pittore Bertola e lo scultore Alloati. Al *dessert*, l'avv. Calligaris porto graziosamente a Carola Prosperi il saluto e l'omaggio della Direzione della Promotrice di Belle Arti; ed Emilio Zanzi, in una magnifica improvvisazione, con vivezza d'ingegno e con quel senso di sincerità intima che è proprio della sua intelligenza d'artista, efficacemente, sobriamente, disse dell'arte della illustre e sagace scrittrice, che per la prima volta fu a lui rivelata dal pensoso spirito di Davide Calandra. Lo scultore Alloati invocò la concordia della famiglia artistica torinese, e Dante Signorini improvvisò, con la consueta insuperabile verve, una gerbida parodia della conferenza e dei conferenzieri, che al successo con tanto successo alla «Promotrice», e a Carola Prosperi rinnovò schietto e persuasivo l'omaggio della sua fedele ammirazione. La festeggiata, commossa da tante spontanee espansioni di cordialità e di simpatia, si alzò a pronunciare la più lunga improvvisazione che sia mai uscita pubblicamente dalle sue labbra. Disse commossa: — Vi ringrazio, grazie di cuore!... E scambiò tra molti applausi.

Alla "Promotrice,, al Valentino
Il concerto di oggi - La conferenza Sobrero

Oggi, martedì, alle ore 17, avrà luogo nel salone centrale del palazzo della «Promotrice» al Valentino, ove s'accoglie la bella e interessantissima mostra nazionale d'arte figurativa, il concerto del «settimino» diretto dal maestro Ghedini. Il programma del concerto è il seguente: Rossini: *Ouverture del Barbiere di Siviglia*... — Tschaikowsky: *Canzone senza parole*. — Wagner: *Romanza della Stella sera*. — Tschaikowsky: *Melodia*. — Bizet: *Pastorale*. — Rubinstein: *Barcarola* dalla *Suite dell'Arlecchino*.

Per giovedì sera, 23, alle ore 21 e 30, è annunziata la quinta conferenza della serie indetta e ordinata dalla «Promotrice» insieme con l'Associazione della Stampa Subalpina e con la Società degli Amici dell'Arte: è cioè la conferenza di Mario Sobrero, intitolata *La signora Folliatre*. I biglietti per questa conferenza saranno messi in vendita domani al prezzo di lire cinque, presso la Segreteria della «Promotrice» (palazzo al Valentino); presso la Segreteria dell'Associazione della Stampa Pro, 25 presso le principali librerie cittadine (Alleanza Cooperativa, Casanova, Lattes, Paravia, Treves, ecc.), e presso la pasticceria Baratti e Milano (piazza Castello - Galleria Subalpina).

La seconda conferenza su "Chantecler,,

La signora Lalla Cosentini Frank ha tenuto nel salone della Borsa la seconda conferenza-causerie su «Chantecler» di Rostand. Vi assisteva un bellissimo pubblico. Secondo l'oratrice il poema, può considerarsi come una sorta di poema pastorale, in cui le tradizioni di Boccaccio, come un'epopea della stirpe universale, come un'epopea della stirpe universale, come un'epopea della stirpe universale

ULTIME NOTIZIE

I primi ministri dei "dominions,, britannici

riuniti in Conferenza a Londra

Le due questioni capitali: i rapporti anglo-americani e l'alleanza anglo-nipponica - Dichiarazioni di Lloyd George sulla pace e sul disarmo.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20 notte.

Si è aperta oggi a Downing Street la riunione dei primi ministri dell'impero britannico. Erano presenti, oltre a Lloyd George, tornato ieri nella capitale dopo un soggiorno abbastanza lungo a Chequers, gli onorevoli Chamberlain, Balfour, Churchill, delegati dell'Inghilterra; il primo ministro dell'Australia, signor Hughes; Arturo Mehignes, primo ministro del Canadà; Massey, della Nuova Zelanda; il generale Smuts, del Transvaal, e l'onorevole Montagu; e il Maragià di Cutch, rappresentante dell'India.

Una immensa importanza è attribuita a questa riunione, nella quale i rappresentanti di 376 milioni di abitanti discuteranno i massimi problemi politici ed economici del momento. I due massimi problemi sui quali la conferenza dovrà pronunziarsi sono quelli dei rapporti anglo-americani e dell'alleanza anglo-giapponese. Quest'ultima venne negoziata nel 1902; fu rinnovata con importanti modifiche ed estensioni nel 1911; e deve essere rinnovata ancora una volta quest'anno. La posizione assunta dai vari *dominions* britannici di fronte all'alleanza anglo giapponese non è stata ancora chiaramente definita; ma le dichiarazioni fatte sulla questione dai delegati alla conferenza dimostrano che essa costituisce una questione di importanza vitale, non solo per l'Inghilterra, ma per tutti i *dominions*, e particolarmente per l'Australia e il Canadà, i quali verrebbero a trovarsi necessariamente coinvolti in un eventuale conflitto fra gli Stati Uniti e il Giappone.

La delegazione australiana è fra tutte quelle presenti a Londra la più interessata perchè intime relazioni di amicizia siano stabilite al più presto fra l'Inghilterra e il Giappone. Quest'ultimo infatti costituisce per l'Australia un pericolo costante, al quale essa non potrebbe far fronte da sola, senza l'aiuto dell'Inghilterra. La sopolenta e mascolontica Australia assiste con alquanto inquietudine al prodigioso cammino che il Giappone ha percorso e sta percorrendo nella sua vertiginosa corsa verso l'industrialismo, ancora più esteso e più invadente di quello del vecchio continente europeo. Lo sviluppo economico del Giappone deve di necessità apparire minaccioso a causa dei suoi innumerevoli aspetti di esasperato imperialismo e del bisogno di espansione, caratteristico della razza nipponica compressa e quasi soffocata entro le brevi frontiere tracciate dall'oceano. L'Australia, relativamente poco distante dall'irrequieto vicino, ha molte ragioni di temere che un giorno o l'altro il flusso emigratorio, anzichè volgersi verso la Cina sovrapopolata e affamata, invada le sconfinate pianure australiane. Ciò obbliga gli statisti di quel continente a ricercare una solida garanzia, che solo può essere offerta da un'alleanza anglo-giapponese.

Senonchè la questione è molto più complessa di quanto non sembri a prima vista. Il Canadà infatti, a causa della sua stessa situazione geografica, propugna strenuamente invece un'intima collaborazione dell'impero inglese con gli Stati Uniti. I delegati del Canadà nei colloqui avuti a Londra con statisti e diplomatici inglesi hanno sempre fatto osservare che un'alleanza anglo-giapponese contratta in questo momento porrebbe in una situazione estremamente delicata il Canadà, che primo fra tutti i *dominions* britannici sarebbe destinato a risentire gli effetti del malumore americano. E' indubitabile infatti che tutta l'opinione pubblica americana vede di malocchio la conclusione di una alleanza anglo-giapponese. L'attitudine sospettosa nessuna dagli Stati Uniti di fronte al Giappone può essere giustificata; ma rimane un elemento da cui nè l'Inghilterra, nè i suoi *dominions* possono fare astrazione.

Altri importanti problemi dovranno essere discussi nelle prossime sedute della conferenza dell'impero, interdipendenti più o meno direttamente dalla soluzione che verrà adottata per i due problemi già accennati. Uno di questi è quello dell'emigrazione. L'Australia, contraria a qualsiasi immigrazione straniera, intende attrarre a sè una parte rilevante del movimento emigratorio inglese. Altro problema è quello della difesa navale terrestre e aerea dei *dominions*. Si manifesta una tendenza a ridurre le responsabilità che incombono a questo riguardo all'Inghilterra, e a concedere ai *dominions* una più completa autonomia, autorizzandoli ad avere proprie flotte da guerra e propri sistemi di difesa aerei. Queste tendenze incontrano però vivissime resistenze in alcuni ambienti conservatori inglesi, già preoccupati dell'eccessiva indipendenza acquistata dai *dominions* di fronte alla madre patria, in seguito alla loro partecipazione nella guerra europea. La conferenza attuale è da molti considerata come un consesso di una ristretta Lega delle Nazioni, la quale dimostrerebbe finora di possedere una base di comuni interessi più salda di quella della Lega wilsoniana.

La seduta inaugurale di oggi, tenutasi nel gabinetto di Lloyd George a Downing Street, è stata brevissima. Il primo ministro inglese ha dato il benvenuto ai suoi colleghi d'oltre oceano. Indi ha esposto in succinto la situazione attuale dell'impero inglese e i massimi problemi internazionali affrontati e risolti dalla diplomazia europea. Il primo ministro ha riferito i progressi realizzati sulla via del disarmo completo navale e militare della Germania e la soluzione apportata al problema delle riparazioni tedesche. « Rimangono ancora insoluti i problemi della Slesia, della Lituania, della Turchia e della frontiera polacca. Quando ciò sarà fatto — ha detto Lloyd George — la pace regnerà sicura in Europa. Ma per ora, malgrado tutti i trattati di pace che abbiamo firmato, non possiamo dire che la pace sia fatta e instaurata nel mondo. La prima cosa e la più essenziale per la pace è che ci atteniamo ai trattati che abbiamo conchiuso. Vi è chi comincia ad essere stanco di questa responsabilità e parla come se fosse possibile rinunziare ad essa su una questione o su un'altra, senza compiere ingiustizie su altri popoli e senza infliggere danni a noi stessi. Devo dire che questa attitudine è di molto corta veduta... Nessun progresso può essere compiuto verso la riabilitazione dell'Europa e l'instaurazione di una pace permanente nel mondo, se non sulla base dell'accettazione dei trattati e della esecuzione di essi. Possono essere introdotte alternazioni qua e là in seguito a nuove condizioni, col pieno consenso di tutte le parti contraenti; ma i trattati devono rimanere intatti. Qualora tale consenso non esista, nessuno tra i firmatari dei trattati ha il diritto di modificare una qualunque stipulazione dell'accordo di cui siamo una delle parti contraenti. L'impero inglese si attiene per onore e per interesse ai trattati che ha firmato. Vi abbiamo apposto noi tutti le nostre firme; dobbiamo farvi onore. Se la fedeltà ai trattati non sarà mantenuta, l'ora della dissoluzione e della miseria crescente e della guerra continuerà, e la civiltà potrà essere distrutta dal prolungarsi di un tale stato di cose ».

Lloyd George ha esposto poi la situazione dell'Inghilterra di fronte al Giappone ed agli Stati Uniti. « Desideriamo lavorare — ha detto Lloyd George — in pieno accordo con gli Stati Uniti in tutte le parti del mondo. Quanto gli americani non desiderano vedere regnare ovunque una solida e durevole pace sulla base della giustizia e della libertà. Come l'America desidera combattere un aumento degli armamenti, e ci rallegriamo nel constatare che l'opinione pubblica americana si dimostra sempre più favorevole ad una riduzione degli armamenti. Siamo pronti a discutere questo problema con gli statisti dell'America, e possiamo garantire che qualsiasi passo a questo riguardo non incontrerà da parte nostra nessuna resistenza. Ma non possiamo al tempo stesso dimenticare che la vita dell'intero nostro impero è basata sulla nostra potenza marittima. Essa costituisce la base dell'esistenza dell'impero britannico. Dobbiamo quindi preoccuparci delle misure che la nostra sicurezza esige. Non desideriamo nulla di più; ma è impossibile che ci accontentiamo di meno ».

L'adesione dell'Italia

all'azione interalleata

per la soluzione del conflitto greco-turco

Roma, 20, notte.

Nello scambio di idee, avvenuto a Parigi, fra i ministri Briand e Carson, colla partecipazione dell'ambasciatore italiano in rappresentanza dell'on. Sforza, si è riusciti a concordare un'azione comune, che si inizierà ad Atene, per tentare una pacifica sistemazione del conflitto greco-turco. L'adesione dell'Italia a quest'azione non poteva essere dubbia, in quanto era questa la via da essa costantemente consigliata da un anno, anche nell'interesse della Grecia, come la più idonea per giungere ad una pacificazione equa, e perciò veramente duratura. Qualora l'iniziativa attuale trovi terreno favorevole, un Consiglio Supremo sarà riunito a brevissima scadenza per concretarne lo svolgimento.

Come fu liquidato

il "caso Misiano,, alla Camera

Roma, 20, notte.

La Camera ha assistito oggi cancellata l'assurdità giuridica concepita giorni sono dai fascisti di impedire il giuramento dell'on. Misiano. L'incresciosa questione è finita come doveva finire, cioè col riconoscimento del torto da parte dei fascisti. Non è infatti ammissibile un giudizio di revisione compiuto da un gruppo di deputati del responso delle urne quando si tratta di un deputato regolarmente e debitamente proclamato. I fascisti ed i nazionalisti hanno bensì voluto prendersi una doppia rivincita: in un primo tempo cioè, nell'istante del giuramento, si allontanarono dall'aula in segno di spregio verso il deputato comunista ed in un secondo tempo vollero imporre ad un dato momento l'uscita del Misiano dall'aula. Il giuramento in seguito l'assenza dei fascisti e dei nazionalisti, procedette senza incidenti. Uno spettatore delle tribune apostrofò il Misiano al grido di: Giudai al che il deputato apostrofato rispose col grido di: Viva il comunismo! L'imposizione dei fascisti a Misiano di uscire dall'aula poco dopo il giuramento minaccio un istante di provocare gravi incidenti. Era già designato l'Ercole del gruppo fascista che avrebbe dovuto, spalleggiato dai suoi colleghi, recarsi nei banchi dell'estrema dove Misiano seduto, inquadrato da sei suoi compagni del gruppo. L'atto violento sarebbe avvenuto se Misiano ed i suoi colleghi comunisti non avessero deciso di cedere. Allora via del resto non rimaneva, dato l'abbandono al quale da qualche giorno i socialisti hanno lasciato l'on. Misiano. L'imprudenza commessa da quest'ultimo attaccando in una lettera i socialisti che lo avevano difeso allorchè i fascisti lo espulsero da Montecitorio fu duramente scontata. Oggi, nel momento critico del giuramento, i banchi socialisti erano completamente deserti. Dato ciò, i deputati comunisti, che trattarono la resa di Misiano, si limitarono a salvare le apparenze. Secondo l'ingiunzione dei fascisti Misiano doveva lasciare l'aula alle 16.30. Viceversa allorchè quest'ora scoccò il deputato comunista si trovava ancora al suo posto colle braccia incrociate e con un beffardo sorriso sulle labbra, ma era già deciso che sarebbe uscito pochi minuti dopo, il che, secondo i comunisti, equivaleva il sospetto di una resa a discrezione. In sostanza Misiano cedeva completamente, tanto che, all'ora fissata per l'espulsione, i fascisti restarono fuori dell'aula, avendo avuto l'assicurazione che Misiano tre quarti di minuto sarebbe uscito. In conclusione, il caso Misiano è stato liquidato in condizioni relativamente dignitose e con la sola logica risoluzione possibile, cioè il rispetto del mandato parlamentare. Misiano avrà tre mesi di congedo e partirà subito per la Russia. I fascisti dicono che al suo ritorno dalla Russia gli impediranno di rientrare a Montecitorio. Ma su questo punto, dopo il pentimento fascista di oggi, è prudente attendere i fatti.

La Camera ha intrapreso nella seconda parte della seduta la discussione sul discorso della Corona, dopo avere sbarazzato il terreno da una pregiudiziale proposta dal fascista Giuriati per abbreviare la discussione che con tre iscritti minaccia di degenerare in una delle solite accademie. Il deputato di Trieste chiedeva che potesse parlare un solo deputato per gruppo. La proposta Giuriati fu ritirata essendo contraria al regolamento. Però il presidente della Camera farà privatamente pratiche per il desiderato e desiderabile abbreviamento della discussione. Iniziatosi alfine il dibattito sulla risposta al discorso della Corona, vi furono due discorsi, l'uno del deputato sardo on. Paolo Orano, l'altro dell'on. Federzoni. Il primo, parlando a nome del partito sardo di azione, sostenne la necessità del decentramento amministrativo. L'on. Federzoni ha svolto il punto di vista nazionalista in politica estera. Egli ha severamente giudicato la politica dell'on. Sforza

Un apparecchio

partecipante al "raid,, Baracca

atterra violentemente a Mestre

Un pilota morto

Ravenna, 20, notte.

La notte è trascorsa al Campo della Specia sotto l'uragano, in attesa di notizie. Si nutrivano apprensioni per alcuni aviatori che i controlli davano come non atterrati; e purtroppo in mattinata è giunta la notizia di una grave sciagura. Il *Caproni* N. 12, partito per primo, giunto alle ore 19,7 in località Malcontenta, nei pressi di Mestre, è precipitato sfasciandosi. Del personale di bordo il tenente Pasquale Liberi, di Pescara del 5.o alpini, gettandosi dalla carlinga rimase ucciso; il capitano Gioventù e il tenente Righi sono rimasti feriti non gravemente, e sono stati ricoverati all'Ospedale civile di Mestre; il soldato motorista Rossetti è rimasto incolume.

La grave notizia ha prodotto una penosa impressione, tanto più che il tenente Liberi, aiutante maggiore del colonnello Arnaldi, comandante del 2.o raggruppamento aeroplani di Milano, era ben noto nella famiglia aviatoria italiana. Nominato effettivo per ardite azioni sull'Ortigara, aveva compiuto diversi fortunati bombardamenti diurni e notturni con biplani Caproni.

Sulle cause dell'infortunio si hanno scarse notizie. Sembra che il Caproni, sorpreso nella tempesta, abbia cercato un approdo. Nella manovra l'apparecchio avrebbe capottato, causando la sventura. E' stato deciso che una rappresentanza dell'Aeronautica e del Comitato organizzatore parteciperà ai funerali. Giacomo Valli, all'uopo delegato, recherà alla famiglia del tenente Liberi una grande medaglia d'oro.

Degli altri concorrenti, il capitano Banza, costretto a rinunziare al *raid* per guasti al motore, è ripartito ad Aviano, ha fatto ritorno nella notte. Mazzini, sulla cui sorte si era preoccupati, ha atterrato a Ghedi. Tutti i piloti che hanno partecipato alla pericolosa gara sono unanimi nel deplorare il tempo avverso. In alcuni tratti del percorso hanno volato sotto la pioggia a dirotto, con grave pericolo dell'apparecchio, e nel cielo del Veneto ora un fitto nembo di nebbia. La prova assume, dunque, una particolare significazione. Il *raid* Baracca, che doveva essere una gara di apparecchi e di motori, ha rivelato un valore tenace di piloti, che hanno dominato l'aria con il tempo più avverso, e che hanno superato il nervosismo aleggiante contagioso ostacolo e scansare ostacolo impressionanti; che hanno col sangue di tre di loro mostrato come l'aviazione italiana nella penosa imminente riunione del dopoguerra sia del tutto degna delle sue luminosissime tradizioni belliche. Tutta la sciagura del *raid* che ha funestato il *raid* in quest'ultimo scorcio, quantunque il tempo fosse così sfavorevole, può dirsi pienamente riuscita. La cerimonia di oggi, che va ad accrescere il numero infinito dei martiri dell'aviazione, dà al *raid* Baracca una solenne significazione di ordinato che non potrà essere dimenticata.

Nel pomeriggio di oggi il Comitato organizzatore si è riunito nel salone del Comitato dantesco, in via Massimo D'Azeglio, per deliberare in merito al *raid* e procedere alla proclamazione del vincitore. Il lavoro di computo dei tempi e di stesura dei passaggi si è iniziato sotto la presidenza di Giacomo Valli, ed è continuato fino a tarda ora. Il persistente maltempo in quasi tutte le regioni rende le comunicazioni molto difficili, ed anche i servizi radiotelegrafici non danno sicura garanzia di trasmissione. Inoltre molti dei controlli di stazioni lungo il percorso non hanno ancora mandato i dati cronometrici, cosicchè non si può ritenere a restituire con certezza la velocità dei singoli concorrenti e le ore esatte dei loro passaggi. All'uopo sono stati interessati i Comandi dei Corpi di armata, nella cui giurisdizione il *raid* si è effettuato, perchè raccolgano gli elementi necessari al Comitato, e li trasmettano a volo di corriere militare.

Il *raid* è stata una meravigliosa e disciplinata manifestazione di energia e di valore. L'aviazione italiana, ancora grandemente nascente, ne ebbe superbi attestamenti nelle belliche prestazioni e quale grado di perfezione già giunto per tenacia di piloti, genialità di costruttori e coraggiose iniziative private.

L'inaugurazione del ricordo

ai caduti di Bricherasio

Pinerolo, 20, notte.

Bricherasio ha ieri con solennità inaugurato il ricordo che Municipio e popolazione vollero erigere ai 61 concittadini caduti in guerra, fra cui il capitano Gustavo Bolla, già sapiente istruttore alla Scuola di cavalleria, tanto valoroso aviatore. La patriottica cittadina è tutta imbandierata. Alla funzione presenziarono tutte le autorità locali, con a capo il Sindaco conte Riccardi di Castelvecchio, l'ex-ministro on. Edoardo Daneo, il prof. Falchi, cons. prov., il gen. Abbiate, assessore anziano di Pinerolo e progenitore della lapide, il comm. avv. Brignone, il maggiore Smeraldi per la Scuola di cavalleria, e con esse numerosissime Associazioni di combattenti e di mutuo soccorso. Notata e fatta segno a deferenti dimostrazioni una rappresentanza di combattenti di Francia col loro vessillo. Dopo un solenne funerale religioso, si procedette, davanti a folla grandissima, allo scoprimento del ricordo marmoreo, posto sulla fascista della casa comunale, di fronte al monumento che ricorda il valoroso bricherasiese il generale Filippo Brignone. Caduta la tela, al suono dell'inno reale e fra ovazioni entusiastiche parlarono, vivamente applauditi: il sindaco conte Ricci di Castelvecchio, il prof. Falchi ed il presidente della locale Sezione combattenti (on. Daneo, che ha pronunziato il discorso ufficiale, molto applaudito). La funzione, che diede luogo a schiette dimostrazioni di alto patriottismo, terminò colla distribuzione di un libretto di riconoscenza con piccola somma agli orfani di guerra, offerta della locale Sezione combattenti. Aderirano, fra altri, il ministro Facta, l'on. Prampero Pecori, preside provinciale, il sotto-prefetto cav. dott. Wilzel, il Presidente ed il Procuratore del Re presso il Tribunale di Pinerolo.

Camera del Lavoro e circolo comunista di Chiavari

devastati dai fascisti

Due persone ferite dai fascisti

Genova, 20, notte.

A Chiavari si inaugurarono ieri alle 16 i gagliaretti dei Fasci di combattimento. Terminata la cerimonia, i fascisti formato un corteo, si recarono alla Lavagna; per festeggiare l'inaugurazione di altri gagliaretti dei Fasci. Mentre il corteo ritornava poi a Chiavari, fu fatto segno, a quanto si riferisce, a colpi di rivoltella da parte di gente, pare appostata lungo la strada provinciale. I fascisti reagendo fecero uso delle armi. Due persone furono ferite dai fascisti, una di esse, di cui si ignora ancora il nome, venne poi trasportata al nostro ospedale, ed essendo il suo stato grave per una ferita all'addome, fu operata di laparotomia. L'altro ferito fu ricoverato all'ospedale di Chiavari. Il suo stato però non è grave.

I fascisti, formati poi a Chiavari, si diressero verso quella Camera del Lavoro ove, penetrati devastarono ogni cosa. La stessa sorte toccò al circolo comunista. Dopo di che il corteo si sciolse.

ULTIME DI CRONACA

Fuochista ucciso da un fascista alla Venaria

in seguito ad un violento diverbio

Il Fascio e la Camera del Lavoro perquisite

Verso le ore 20,30 di ieri sera, la Questura ebbe che il commissario Alzati, con venti guardie di pubblica sicurezza, era accaduto alla Venaria Reale, che un operaio era stato ucciso da un fascista a colpi di rivoltella proprio nel centro della città. Immediatamente veniva disposto il commissario Alzati, con venti guardie regie ed agenti investigativi, si recasse a mezzo di camion sul posto per accertare i fatti e prendere le disposizioni che il caso poteva suggerire.

Il fatto che ha costato la vita al fuochista Michele Marietta di Antonio di anni 31, nato a Germagnano e residente alla Venaria con la moglie e tre figli, dopo le indagini compiute dal commissario Alzati, l'interrogatorio delle persone che casualmente si trovarono presenti e dell'imputato ha potuto essere così ricostruito. Manca la vera determinante, ma da quanto si sa è logico supporre che il fatto sia avvenuto in seguito ad una viva discussione di carattere politico. L'assenza lo esclude ma tutto lo farebbe ritenere.

Come avvenne il fatto

Verso le ore 17,45 il Marietta si trovò in via Lamarmora, con certo Angelo Consola di Nicola, nato a Norcia, e residente alla Venaria in via Sacarelli N. 30, fiotore in seta discepolo. Come tra i due si sia avviata la discussione conchiusasi a rivoltellate per parte del Consola, non si è ancora bene stabilito. Il Consola, solo da una diecina di giorni appartenevà al Fascio di combattimento costituitosi alla Venaria come in tutte le altre località. Il Marietta non risulta appartenere ad alcun partito. Secondo quanto viene narrato, un certo momento dopo che la discussione già si sarebbe fatta violenta, il Marietta avrebbe teso in atto di minaccia verso il Consola il bastone di cui era munito. Pare, secondo quanto riferisce il Consola che il Marietta gli avesse fatto comprendere che era intenzionato di rompergli il bastone sulla testa. Questa minaccia e le parole che ne sarebbero seguite avrebbero fatto sì che il Consola estraesse la rivoltella e sparasse per tre volte contro il fuochista, investendo sempre il Marietta stramazzò al suolo e l'assassino si diede alla fuga cercando di porsi in salvo.

Le detonazioni e il movimento che seguì attrassero l'attenzione dei RR. Carabinieri che accorsero sul posto. Mentre due di essi provvedevano a segnalare il fatto al Pretore locale, al comando dei Carabinieri di Torino, ed alla Questura Centrale, altri provvedevano all'inseguimento dell'assassino. Non fatica molto a trovarlo. Il Consola aveva trovato rifugio nel cortile dell'albergo del Moro e la venne trovato dai carabinieri che si erano posti alle sue calcagna. Perquisito immediatamente gli venne sequestrata una rivoltella a cinque colpi, che conteneva ancora due pallottole. Dal cortile dell'albergo del Moro l'assassino venne accompagnato alla locale sezione dei RR. Carabinieri, ove venne sottoposto ad un primo interrogatorio. Egli disse cose già abbiamo notato che di aver esploso tre colpi di rivoltella contro il Marietta in seguito ad una discussione e escluse al trattasse di motivo politico.

La perquisizione

Intanto al quieto si affollavano moltissimi curiosi. Mezza Venaria veniva richiamata verso la località dove era avvenuto l'episodio sanguinoso. Il pretore accompagnato dal medico municipale, provvide alle constatazioni di legge, poi dispose per il trasporto del cadavere all'Ospedale Civico. Il Marietta presentava due ferite una alla fronte e l'altra al torace. La dolente famiglia del morto, fu informata con precauzione ma la voce si diffuse tanto rapidamente nel piccolo centro, che la moglie ed i figli non tardarono ad apprendere la triste verità.

Alla Venaria col commissario cav. Azzali e le guardie regie, giungevano pure venti carabinieri comandati dal capitano Cavanna. Mentre disponeva per l'interrogatorio dell'assassino ed evitare possibili movimenti nella città, dato che il Consola appartiene al Fascio, il cavaller Azzali disponeva pur un eccezionale servizio d'ordine e per una minuta perquisizione alla sede del Fascio ed alla Camera del lavoro. Guardie regie e carabinieri si portavano nei due locali e si procedeva al un accertamento ed una minuta perquisizione. Nè alla sede del Fascio, nè alla Camera del lavoro, vennero trovate delle armi. Altre perquisizioni vennero operate in altri luoghi ma con esito negativo.

A proposito della "Scat,,

Nel dare contezza dell'occupazione militare della fabbrica d'automobili « Scat », abbiamo pubblicato, in forma dubitativa, che, secondo le prime informazioni, nel comizio tenutosi fra quella maestranza qualche oratore aveva accennato all'eventualità che gli operai occupassero lo stabilimento. Ora la Sezione metallurgica ci scrive, con preghiera di pubblicazione, che: « essa smentisce recisamente che nel comizio tenuto dalla maestranza nell'interno dell'officina (presente il segretario Bruneri) nel pomeriggio di venerdì chimque facesse parte della maestranza o della organizzazione operaia avesse accennato in modo qualsiasi od avesse manifestato il proposito di occupare l'officina ».

Gli impiegati privati ex-combattenti

Gli impiegati privati, reduci di guerra, hanno tenuto domenica un comizio contro la discriminazione degli ex-combattenti e smobilitati, iniziando così una agitazione che deve assumere carattere nazionale. Presiedeva Barbieri. Parlarono i signori cav. Dott. Avv. Mariotti, dott. Lerede, dott. Longhi e Caparro sostenendo che le donne licenziate negli uffici privati, quando non siano degli scioperi di ex-combattenti, devono lasciare il posto a chi lo occupava prima della guerra.

L'on. Villabruna, invitato a parlare, afferma che egli avrebbe dato tutto il suo più vivo interessamento se non avesse saputo che il primo scioperato che si proponeva una agitazione parlamentare. Fu indi iniziato un comitato d'azione il quale si radunerà domani.

I CONCERTI

DINO SINCERO AL LICEO. — Una serie di concerti d'organo.

Siamo molto lieti di annunciare che, grazie all'iniziativa del maestro Dino Sincero anche Torino avrà presto le sue manifestazioni musicali, con concerti di organo. La serie di quest'anno, che si svolgerà tra il novembre ed il dicembre, sarà costituita da tre audizioni, al Liceo, in ciascuna di esse saranno eseguite opere antiche e moderne: nella prima: la toccata in fa e due capricci di Frescobaldi, il concerto N. 2 di Vivaldi-Bach, una pagina di Bohem, il corale N. 1 di Franck, frammenti degli schizzi e studi di Schumann; nella seconda: un ricercare ed il Capriccio sulla Gloriosa di Frescobaldi, tre trascrizioni di Gerambault, un preludio e fuga di Bach, il corale N. 2 di Franck, la Pastorale di Roger Ducasse, la « Fantasia e fuga sul nome di Bach » di Liszt; nella terza: una canzone ed una bergamasca di Frescobaldi, due Noel di Daquin, il corale N. 3 di Franck, il Benedictus di Reger, la Passacaglia ed il Preludio e Toccata in do di Bach. Molto interessante, come si vede, si preannuncia la prima serie dei concerti sincero, ai quali giova sperare che non solo il pubblico dei cultori di musica si interessi ma che anche ai più vasto pubblico si appassioni, in modo che l'organo e della sua magnifica letteratura si diffonda il gusto e la cultura pure in Torino, come già avvenuto in altre città. E perchè ciò accada è necessario incoraggiare e preziare l'iniziativa del valoroso e studioso organista torinese, e sostenerne la sistematica attuazione.

MADDALENE BRAND AL LICEO.

La signora Maddalena Brand, la giovane pianista precocissima lavoratrice, per la prima volta in Italia, al pubblico dei nostri fogli, offerse un concerto ieri sera. Fu indubbio nello svolgimento del programma che, se anche saggiamente tenti opere di responsabilità non adeguate alla giovinezza della concertista, comprese, però, tenute fedeli a tutte le esigenze musicali, un equilibrato uso di forze mediante una ricerca di effetti piacevoli per tocco e per sonorità, una maturanza dei singoli pezzi; il che non capita sovente di riscontrare nelle giovani compiutesi d'una giovane pianista. D'interpretazione non è il caso di parlare, perchè, come è stato detto, il programma eseguito era tale, e quale si addiceva ad un concerto per... Mendelssohn (ridiamo non ogni volta fra le più significative) fra le più interessanti: in ogni modo qua e là parve che la concertista cercasse di dar vita a qualche espressione locale. Una sonora con facilità le difficoltà virtuosistiche ed il pubblico applaudì a calorosi e ripetuti applausi. I quali erano anche ricevuti al suo collaboratore, il violinista Vico [illegible]

Fascisti uccidono un contadino a Bondeno Gonzaga e ne feriscono le figlie

Mantova, 20, notte.

Notizie di gravi incidenti sono giunte a Mantova nel pomeriggio d'oggi da Bondeno Gonzaga. Alcuni fascisti dei paesi limitrofi colà convenuti per una festa familiare venivano aggrediti da una trentina di donne comuniste. Il fascista Freddi Venero, d'anni 19, da Moglia, ripartava nell'aggressione una ferita non grave in seguito a ciò, le fascisti che si erano dato convegno a Pegognaga, si recarono per rappresaglia a Bondeno, dove penetrarono nella corte Masca, col proposito di esercitare rappresaglie contro i comunisti del luogo. Ma appena entrati nella corte venivano fatti segno a rivoltellate sparate dalle finestre delle abitazioni. Ai colpi risposero i fascisti. In questo conflitto il contadino Saccani Attilio, d'anni 45, rimase ucciso da un colpo di rivoltella, mentre il fascista Badioli Ilestiglio, d'anni 22, percuoteva e feriva le due figlie dell'ucciso. I carabinieri giunti sul luogo allontanarono i fascisti, arrestando il fascista Guido Freddi, d'anni 29, da Villanova, quale autore del ferimento delle due figlie, il fascista Badioli.

La libertà provvisoria concessa ad alcuni imputati della Missione di Vienna

Firenze, 20, notte

L'istruttoria contro gli imputati nello scandalo della Missione militare a Vienna continua. E' giunto a Firenze il cav. Sarcinelli, segretario del generale Mambretti per avere la sua testimonianza. L'impressione che si ha agli incliesti e di pessimo augurio avendone a priori difesioni; ma non sarebbe però base serie dal punto di vista penale; un solo coimputato, per la quale il generale Segre avrebbe mancato di vigilanza. Qualche caso di più grave riflessione il magazzino vivori, per disposizioni ministeriali. Fino a ieri sera è stata concessa la libertà provvisoria ai seguenti imputati: generale Segre, maggiore Mattei, colonnello Minari, colonnello Invernizzi, tenente Mario Bacci; capitano Porta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA REGGIO EMILIA

Sassarina ricompensata. — Ieri giungeva a Reggio il capitano Pianton, comandante del drappello investigativo delle guardie di sanità di Bologna, il quale, in seguito ad indagini già precedentemente eseguite, riusciva a sequestrare presso una casa di tolleranza di Correggio di Sardegna, Aldo dieci chilogrammi di cocaina, pel sequestro presso certo Cesari Vincenzo, da Nanoli, di anni 32, nativo di Castelgrande e domiciliato a Scandiano. Venne pure arrestato un mediatore, di cui pure si tace il nome, diretto la Finanza accertato le responsabilità. Le indagini continuano. Pare accertato che si contrabbandò dalla Sardegna a Reggio la cocaina per mezzo di un pacco postale. Il destinatario, un certo Masca, era impiegato alla stazione di Vada sopra Livorno. Da questa stazione partirebbero le spedizioni che dalla stazione di Reggio venivano ritirate da Masca. In varie riprese, da sono stati importati in Italia 25 chilogrammi.

Fulminato dalla corrente elettrica. — A Villa Seccati diceva ieri sera Edoardo Giuseppe di Prospero, mentre attendeva alla lubrificazione di un motore, veniva a contatto con la corrente elettrica che si era staccata da un polo e rimaneva ivi dall'ora. Il giovanotto, non sospettando il pericolo, afferrò il filo per allontanarlo; ma restava fulminato dalla corrente ad alta tensione.

DA CASTELNUOVO

Consigliere provinciale commissario. — Si ha notizia da Pontecurvo dell'assunzione del consigliere provinciale cav. Carnelli, il quale è stato candidato nelle ultime elezioni politiche. Si ignorano sino a questo momento le ragioni dell'assunzione.

DA FERRARA

La sorpresa della lama nascosta in carcerati politici — Da circa dieci giorni quattro dei carcerati per i fatti del dicembre, tra i quali l'ex segretario della Camera del Lavoro, prof. Mattioli, il tipografo Mazzetti ed altri, hanno iniziato lo sciopero della fame, per protestare contro l'assoluta giudiziaria, la quale le proibiva « anche due » l'astinenza.

DA NAPOLI

Scontro tramviario: 11 feriti. — Un tram provinciale proveniente da Averza e diretto a Casal di Principe, ieri, per un falso scambio, si scontrava con una vettura tramviaria che veniva in senso inverso. Le due vetture rimanevano molto danneggiate. Si deplorano 11 feriti, di cui alcuni gravemente.

DA ROVIGO

Fascisti invadono la sede della deputazione provinciale. — Nel pomeriggio di ieri, un gruppo di fascisti entrò nella sede della deputazione provinciale in Grimani, e levato una bandiera tricolore di piano terreno, fracassando mobili e causando un danno di molte lire.

DA VERCELLI

Altri sette arresti per omicidio sindacali per abuso di materia. — Alle ordinanze del giudice di Vercelli e dell'assessore dell'istruzione, che arrestò ieri sera, agirono quelle dei sindaci dei comuni di Asigliano, Casanova Elvo, Formigliana, Lamporo, Olcenengo, Salt, Stroppiana, rispettivi coloro di aver di autorità nell'eseguire la rimozione dei crocifissi dalle aule scolastiche dei rispettivi comuni e condannati perciò a giorni 15 di detenzione condizionalmente.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stanotte, munito dei conforti di nostra Santa Religione, circondato da tutto l'affetto dei suoi cari, rendeva l'anima a Dio il

Prof. GIUSEPPE SOFFIETTI

La moglie LUIGINA MARTINI, le teneri bimbe LORENZA ed ESTER, le sorelle TERESA, CATERINA, MODESTA e FELICINA, i suoceri GIUSEPPE MARTINI ed ESTER LUMAGHI, i cognati, le cognate, gli zii, i nipoti e parenti tutti, con animo straziato ne annunciano l'immatura perdita.

I funerali avranno luogo martedì, 21 corrente, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione, via Consolata, 12.

Il presente serva di partecipazione personale. Si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 20 giugno 1921.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 2

Oggi, serenamente come visse, munito dei conforti religiosi, circondato dai suoi cari, si spegneva

Ronco Pietro

Agente del Marchese Pallavicino

Ne danno l'angoscioso annuncio: la moglie GIUSEPPINA PRETTI; i figli LUISA col consorte GILA GIUSEPPE e figli, NINA col consorte GILA GIOVANNI e figli, ANTONIETTA, Geometra ERNESTO; il fratello, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Borgaro mercoledì, 22 corrente, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Borgaro, 20 giugno 1921. (3581

Giovedì, 23 corr., alle ore 10, nella Chiesa della SS. Trinità verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio dell'anima del compianto

STEFANO CARMAZZI

La famiglia sarà riconoscentissima alle gentili persone che, intervenendo, vorranno unirsi ad essa nelle preghiere di suffragio.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-58

Alle ore 16 di domenica 19 giugno, come onestamente visse, serenamente spirava

COSTETTI FERDINANDO

d'anni 75 - Reduce garibaldino

La famiglia tutta ne partecipa la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo oggi, martedì, alle ore 16, partendo da via Bari, 5. (A

Il 18 corrente moriva improvvisamente

DONINI CLODOVEO

Strazianti dal dolore, ne danno il triste annuncio: i genitori, i fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti, si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali oggi, martedì, 21, alle ore 16,30, partendo da via Santa Giulia, N. 29.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-58

La Ditta SCIPIONE GARIGNANI & C. annunzia, con dolore, la perdita della signora

CESANO CAROLINA ved. CARRE'

madre del consocio Cesano Casimiro.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-58.

LLOYD SABAUDO

Prossime Partenze da Genova

— pel —

SUD AMERICA

25 GIUGNO - "Re d'Italia,,

30 LUGLIO - "Principe di Udine,,

NORD AMERICA

6 LUGLIO - "Pesaro,, (ex "Moltke,, delle F. F. S. S.).

Rivolgersi alla Direzione: GENOVA, Via Sottoripa, 5 od a tutte le Agenzie del LLOYD SABAUDO

Agenzia di TORINO (Indirizzo telegrafico): LUIGI CORSO - Via XX Settembre, 3 Telefono 60-54

CREMA VENUS BERTELLI

ogni giorno, immancabilmente, per la freschezza della pelle

Appendice della STAMPA (26

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Giovanni dormiva sempre. Maria preparò il suo piccolo mantello dal cappuccio che metteva nei grandi freddi, poi prese la sua cappa e se ne vestì. Frugando in fondo all'armadio, ella trasse di dietro alle lenzuola un sacchetto di tela pieno d'oro, quello stesso che Francesco era stato tanto felice di darle il giorno della nascita del loro figlio. Prese anche una cassettina che conteneva i merletti da lei fatti ed il piccolo tombolo col lavoro incominciato. Tutto ciò ella mise in una piccola secca da viaggio, poi prese in collo il bambino addormentato che lasciò un sospiro, senza svegliarsi, lo avvolse nella sua cappa e scese le scale con tutte le precauzioni immaginabili.

Tutto, abbasso, era come ella lo aveva lasciato: le persone nella sala, la porta del giardino semi-aperta... Essa ne varcò la soglia e attraversò rapidamente il giardino.

Nel momento in cui giungeva sulla strada, dopo d'aver attraversato un prato deserto, ella si fermò per guardare il mulino, la cui ombra nera si profilava sul fondo degli alberi, alla luce incerta della notte.

— O mio Francesco, addio! — ella disse. — E' perchè ti amo, che me ne vado!

E fuggì rapidamente, portando il piccino addormentato fra le sue braccia.

XVIII.

La prima notte che seguì il suo arrivo a Parigi, Maria lieanquesne fece un sogno.

Ella si vide giovine sposa, quale era stata l'indomani del suo matrimonio. A fianco di Francesco, nella luce bianca dell'alba nascente, col cuore balzante di gioia, ella aveva percorso i prati e i boschi della loro proprietà. Infine, era giunta, sempre col suo sposo, in un gran prato circondato da alti alberi. Là i bambini del villaggio avevan costume di venire a riunirsi pei loro giuochi. Molti erano radunati in quel momento e, cosa strana, quale si vede nei sogni, Maria vi aveva ritrovato i compagni della sua infanzia, rimasti piccini. Essi s'erano avvicinati a lei presentandole ghirlande di foglie verdi che ella aveva accettato sorridendo, mentre Francesco li rallegrava di vederla circondata di fiori. Poi, fra quei bambini, ella aveva riconosciuto d'un tratto suo figlio: il padre lo aveva preso, glielo aveva posto fra le braccia dicendole: «Custodiscilo bene...».

Le ombre della notte circondarono Maria, che sentì mancarsi il cuore. La forma giovane e minuta del marito svanì poco a poco e scomparve.

Col cuore pieno di un dolore atroce ella tese verso di lui le braccia e volle seguirlo; ma il bambino le s'attaccò al collo, gridando: «Mamma!».

Ella strinse istintivamente le braccia attorno a lui per impedirgli di cadere, e la forza della sua commozione fu tale che si svegliò. Giovanni la teneva pel collo e la chiamava gridando con tutte le sue forze: «Mamma! mamma!».

Quel risveglio fu una delle commozioni le più dolorose che la giovane donna non avesse provato mai. L'immagine del marito le era apparsa così chiara, così viva, che ella sentì in tutto il suo orrore quel secondo sentimento della perdita dell'essere adorato, così profondo da sgomentarla quasi quanto il primo colpo. Ahi, dopo la sua vedovanza, ella non lo aveva segnato che per vederlo passare nell'ombra, in modo incerto, coll'impressione di sognare. Questa volta ella lo aveva veduto da vicino, gli aveva parlato.... Rimase per un momento, accasciata sotto l'urto della terribile realtà.

Vi sono esseri che amano teneramente e che dimenticano senza sforzo; altri non amano molto, ma si sovvengono; altri poi amano silenziosamente dal più profondo della loro anima muta, e la separazione strappa loro una parte di loro stessi, la più intima, la migliore.

Maria era di questi ultimi, e questi non si consolano mai.

Ella aprì gli occhi, sorrise al figlio che aveva paura e che faceva sforzi per non piangere, poi si adagiò sul letto e si guardò dintorno. Le parve di aver perduto suo marito due volte avendo lasciato il mulino d'oppier.

Giovanni non aveva gran torto di aver paura, perchè era una brutta camera quella dove si trovavano, e per gli occhi abituati ai soffitti elevati, ai mobili grandiosi della vecchia casa signorile, la transizione doveva parer brusca.

Giovanni, ritto ai piedi del letto che toccava la finestra, aveva sollevato le tendine e guardava i tetti neri con un segreto orrore che si traduceva in una sola frase più eloquente di un lungo discorso: «Mamma, voglio andare a casa nostra!».

Maria sospirò.

— Casa nostra, caro innocente, è molto lontana e non potremmo ritornarci oggi. Ma ti troverò una casa meno brutta di questa.

Si affrettò ad abbigliarsi e ad abbigliare il piccino. Poi uscirono. La via le parve stretta e oscura; il cielo era scivoloso, e la nebbia, una nebbia di novembre, impediva di vedersi a pochi passi di distanza. Giovanni teneva la madre per la mano e guardava ogni cosa con aria meravigliata, ma sconfortata, domandandosi evidentemente che cosa avevan fatto del cortile del mulino, così vasto e così chiaro, di quel grande cortile dove, a quell'ora, i ragni d'autunno dovevano stendere la rete bianca delle loro finissime tele.

Fra le altre miserie, Giovanni aveva fame, e non si stancava di dirlo. Maria prese il partito di non ascoltarlo e continuò a camminare lentamente, cercando cogli occhi un luogo qualsiasi dove poter entrare a mangiare.

Finalmente ella scorse dietro ad un'invetriata delle tavole di marmo bianco, e sul banco, in fondo alla bottega, delle grandi mezzine di latte. Maria entrò nella latteria e chiese del latte caldo per sè e per suo figlio.

— Conoscete una manifattura di merletti? — ella domandò alla lattivendola pagandole ciò che aveva preso.

— Una manifattura di merletti? Ho inteso dire ve ne sia a Bayeux e nel nord, a Iencienness... — rispose la buona donna.

— E' a Parigi che voglio dire — riprese Maria un po' vergognosa, comprendendo che la sua domanda era piuttosto stran

— A Parigi? Ehi cara signora, noi n abbiamo fabbriche di quel genere; que cose li vengono di provincia. Come t un'operaia potrebbe vivere qui col pa che le si pagherebbe la sua giornata? N è che li vendano abbastanza cari quei m letti, ma i mercanti hanno tutti due pez uno per pagare, l'altro per vendere.

Maria rimase pensierosa; Giovanni, l pasciuta, l'aveva ripresa per mano ed ini steva per trascinarla di fuori.

— E' lei che fa i merletti? — domandò l lattivendola con curiosità.

— Io fare i merletti, — rispose la giova donna rialzando fieramente la testa. — non ho mai finora lavorato per guadagn denaro.

— Ahi fece la lattivendola con compa sione, — è duro quando bisogna mettersi — Ci si metterà ugualmente — rispo Maria. — Arrivederci, signora.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

30 Giugno 1921

Affari sempre limitati e mercato sempre noioso. Il Consolidato poco attivo ed in piccola ripresa. I Bancari quasi invariati. Le Rubattino molto oscillanti con affari assai animati. Le Fiat sempre offerte in chiusura. Poteri lo Stanieri. I Cambi sono invariati.

Rendita 5% cont. 79,75-79,70; fc. 72,60 — Obbligazioni 5% cont. 80,10 — Id. fine mese 80,25 % — Banca d'Italia 1320 — Fondiario Italiano 410 — Banca Commerciale 964 — Credito Italiano 600 — Banco Ital. di Sconto 543 — Banco di Roma 111,50 — Ferrovie Meridionali 395 — Rubattino 491 — Trani 40 — Acqua Marcia 1200 — Gas 695 — Condotte d'acqua 220 — Acciaierie Terni 452 — Ansaldo 133 — Metallurgica Italiana 77 — Ilva 36 — Antincendio 87 — Montecatini 111 — Elba 45 — Immobiliari 454 — Beni stabili 815 — Impresse fondiarie 80 — Cotonificio di cuneo 350 — Azoto 175 — Elettrosiderurgica 18 — Fiorti Italici 509 — Fiat 342 — Riscaldamento 378 — Safa 20 — Eridania 295 — Marconi 170,50 — Cotonificio Meridionale 60.

Cambi: Francia 101 — Londra 74,10 — New York 20,45 — Svizzera 99.

BORSA DI NAPOLI, 30 Giugno. — Rendita Italiana 5,50 % 74 — Consolidato 5 % 80,25 % — Banca Commerciale 962 — Banca Ital. di Sconto 543 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 111 — Raffinerie 462 — Ilva 36,50 — Cotonificio Meridionali 63 — Risanamento 375.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 30. — Rendita Italiana 5,50 % 79,70 — Consolidato 5 % 80,20.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 101,27 — Londra 74,01 — Svizzera 399,70 — New York 20,45 — Vienna 1,20 — Berlino 28,50 — Praga 28 — Olanda 8,05 — Belgio 76,01 — Argentina 685 15/16, media 0,24 — Oro 99,50.

BORSA DI MILANO

30 Giugno 1921

Rendita 5,50 cont. 79,75-79,70; fc. 72,60 — Obbligazioni 5% cont. 80,10 — Id. fine mese 80,25 % — Banca d'Italia 1320 — Fondiario Italiano 410 — Banca Commerciale 964 — Credito Italiano 600 — Banco Ital. di Sconto 543 — Banco di Roma 110,50 — Ferrovie Meridionali 395 — Ferrovie Mediterranee 127 — Rubattino 491 — Trani 40 — Acqua Marcia 1200 — Gas 695 — Condotte d'acqua 220 — Acciaierie Terni 452 — Ansaldo 133 — Metallurgica Italiana 77 — Ilva 36 — Antincendio 87 — Montecatini 111 — Elba 45 — Immobiliari 454 — Beni stabili 815 — Impresse fondiarie 80 — Cotonificio di cuneo 350 — Azoto 175 — Elettrosiderurgica 18 — Fiorti Italici 509 — Fiat 342 — Riscaldamento 378 — Safa 20 — Eridania 295 — Marconi 170,50 — Cotonificio Meridionali 63.

Cambi: Francia 101 — Londra 74,10 — New York 20,45 — Svizzera 99.

BORSA DI GENOVA

30 giugno. — Rendita Italiana 5,50 % 79,10 — Consolidato 5 % 80,25 % — Banca d'Italia 1320 — Banca Commerciale 963 — Credito Italiano 600 — Banco Ital. di Sconto 536 — Banco di Roma 110,50 — Ferrovie Mediterranee 125 — Ferrovie Meridionali 395 — Rubattino 491 — Raffinerie Zucchero 330 — Raffinerie Ligure Lombarde 170 — Ansaldo 130 — Elba 45 — Ilva 36,50 — Molini Alta Italia 240 — Fiat 341 — Marconi 171 — Safaudo 225 — Ferriere Vottri 200 — Metalli 73 — Silos 131 — Italo 45 — Semplone 200 — Cotonificio Meridionali 60.

Cambi: Francia 101,25 — Londra 74,00 — New York 20,50 — Berlino 0,08.

BORSA DI FIRENZE

30 Giugno. — Rendita Italiana 5,50 % 79,30 — Consolidato 5 % 80,25 % — Banca d'Italia 1320 — Banca Commerciale 963 — Credito Italiano 600 — Banco Ital. di Sconto 536 — Banco di Roma 110,75 — Ferrovie Mediterranee 125 — Ferrovie Meridionali 395 — Ansaldo 130 — Elba 45 — Immobiliari 454 — Navigazione Gener. Italiana 400 — Marina d'Italia 300 — Fiat 342 — Eridania 295 — Cotonificio 365 — Zuccheri di Rieti 95 — Acciaierie d'Italia 56 — Fiat 341 — Azoto Ansaldo 30,50.

Cambi: Francia 101,10 — Londra 74,00 — Svizzera 400 — New York 20,50 — Berlino 0,08.

BORSA DI ROMA

30 giugno. — Rendita Italiana 5,50 % cont. 79,80 — Id. fine mese 79,75 — Obbligazioni 5 % cont. 80,10 — Id. fine mese 80,25 % — Banca d'Italia 1320 — Fondiario Italiano 410 — Banca Commerciale 964 — Credito Italiano 600 — Banco Ital. di Sconto 543 — Banco di Roma 111,50 — Ferrovie Meridionali 395 — Rubattino 491 — Trani 40 — Acqua Marcia 1200 — Gas 695 — Condotte d'acqua 220 — Acciaierie Terni 452 — Ansaldo 133 — Metallurgica Italiana 77 — Ilva 36 — Antincendio 87 — Montecatini 111 — Elba 45 — Immobiliari 454 — Beni stabili 815 — Impresse fondiarie 80 — Cotonificio di cuneo 350 — Azoto 175 — Elettrosiderurgica 18 — Fiorti Italici 509 — Fiat 342 — Riscaldamento 378 — Safa 20 — Eridania 295 — Marconi 170,50 — Cotonificio Meridionali 63.

Cambi: Francia 101 — Londra 74,10 — New York 20,45 — Svizzera 99.

BORSA DI NAPOLI

30 Giugno. — Rendita Italiana 5,50 % 74 — Consolidato 5 % 80,25 % — Banca Commerciale 962 — Banca Ital. di Sconto 543 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 111 — Raffinerie 462 — Ilva 36,50 — Cotonificio Meridionali 63 — Risanamento 375.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 30. — Rendita Italiana 5,50 % 79,70 — Consolidato 5 % 80,20.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 101,27 — Londra 74,01 — Svizzera 399,70 — New York 20,45 — Vienna 1,20 — Berlino 28,50 — Praga 28 — Olanda 8,05 — Belgio 76,01 — Argentina 685 15/16, media 0,24 — Oro 99,50.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	17		20	17
Rendita francese			Banca Ottomana	507	507
3 0/0 perpetua	50 0/0	50 0/0	Banca Parigi	475	475
Id. 3 0/0 ammort.	49 1/2	50	Canali Rio Tinto	1000	1000
Id. 5 0/0 ammort.	—	—	Credito mobiliare	—	—
Rendita francese			Aquedotti	1000	1000
1915 5 0/0	89 70	89 70	Tramways	535	537
Id. 1917 4 0/0	80	80	Alcaliere	1000	1000
Id. 1918 4 0/0	67	67	Ghiaccio Lombarde	1000	1000
Tabacchi	280	278	Ferr. Meridionali	1000	1000
Rend. Arg. 1886	100	100	Ferr. Spagnole	—	—
» 1909	—	74	Metropolitana	—	1000
Prestito 4 0/0	80 50	80 50	Ferr. Piombino	—	—
Obbl. Belgrano	230	240	Rio Tinto	1000	1000
Rendita Ungherese	111	110	Sosnowice	1000	—
Rend. Spagnuola	—	155	Azoglie 6-00	1000	—
Rend. Inglesi	—	21 1/2	» » 1909	per 50	101
Rend. Ital. 5 0/0	—	76	» » reputate	50	50
Portoghesi	45	50	Ferrov. Orientali	1000	1000
Rend. Russa 3 0/0	—	—	Chartered	25	25
» » 5 0/0	—	27	De Beers	1000	1000
» » 4 0/0	—	—	Ferrovia Roop.	21	21
Rend. Turca 4 0/0	—	—	Gerfalk	1000	1000
Rendita Turca	36	36	Goldfields	25	25
Banca di Francia	—	3900	Randfontain	25	25
Banca di Parigi	1270	1270	Rand Mines	25	25
Credito Lionese	710	711	Cambio su Italia	82	80
Credit Foncier	—	—	Cambio su Londra	25	25

Parigi, 30. — Cambio su New York 19 14,5 — Belgio 6 — Svizzera 96,50 — Spagna 90,75 — Italia 80,50 — Olanda 233 — Berlino 17,25 — Vienna 3,75 — Praga 83,50 — Londra 74,10 — Madrid 90,75 — Stoccolma 133,50 — Copenaghen 107,50 — Oslo 107,50 — Pietroburgo 19,50 — Varsavia 3,50 — Bucarest 19,50.

BORSA DI LONDRA

Londra 30. — Nuovo prestito francese 5 % 42 1/2 — Prestito francese 4 % 39 1/2 — Prestito francese 4 % non liberato 39 — Nuovi Consolidati 57 1/4 — Rendita italiana 65 — Rendita Spagnuola esterna 70 1/2 — Rendita italiana 2,50 % 22 — Rendita Giapponese 4 % 61 — Rendita Turca unificata 18 — Uruguay 5 % 75 1/2 — Venezuela 54 — Marconi 2 1/4 — Argento in verghe 34 3/4 — Rame comune 91 1/2 — Cambio su Italia 75,37 — Cambio su Italia 74,75 — Cambio su Parigi 60,75 — Id. su Amsterdam 12.

Valparaiso, 30 — Cambio su Londra 12.
Buenos Aires, 30 — Cambio su Londra 42,26 1/8.
Amsterdam, 30 — Cambio su Berlino 5,31.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

ACQUE nasce Acquabella Talpone Torino acquirente piccolo capitale. — Scrivere Ufficio Pubblicità, Torino. 1150-0

ALCOOL rettificato finissimo, grappe, Cognac, ecc. così denaturato, ne ai governativi. — Ditta Ferro, corso Umberto, 18, Torino. 1000

BANCA Agricola, Piazza Carlo Felice 16, Torino, via Pastrengo, 10. 1000

CANDELE paraffina, stearina complete, ecc. ne quantità, vendo Tocchetti, Vinovo. 1000

CERCASI nuova macchina per cifre in fronte. Rivolgersi Attorio, Asti. 1000

COMPERASI cuoio grosso, pelle, vitello, ecc. — Offerte dettagliate a Ditta Mondovì, Torino, via Bertola, 34. 1000

DISPONENDO di locali e terreno adatto per deposito legnami, materiale, magazzini, ecc. — Scrivere casella 215 N., Unione Pubblicità, Torino. 1000

FALEGNAMI tutti i mestieri, 3 e 4 cm., cerchi, piastre, cassoni, cassette per frutta, ecc. — Scrivere casella 3250 I., Unione Pubblicità, Torino. 1000

LEGNA per forti quantitativi, in pronta consegna direttamente. — Via Torino 62, Settimo. 1000

LOCOMOBILE cinque cavalli, ancora completamente nuova, vendesi. — Vedi via Saluzzo, 39. 1000

MOTORI elettrici permanenti Fabbrica disponibili, da 1/2 a cavalli 100, presso Torinese - Ansaldo - Novarese - Torino, 30. — Via Nizza. 10179

OCCASIONE Compressori aspiranti prementi, Ventilatori per forni a crogiuolo, ecc. — Scrivere casella 215 N. Unione Pubblicità, Torino. 1000

SEGHE nastro 900, piatte 600, Bruniatrice, pezzi ricambi, ecc. — Officina Chiari, Alba. 10181

TORNI legno, modellare, ecc., nuovi e usati, pronta consegna, vendo. — Officina Bona, Biella. 78. 10180

VENDESI motore a olio Westinghouse 5-6 HP. 900 volts 1400 giri, 50 cicli, corrente — Regia Mirafiori, 10.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

BISCOTTIERE provetta, pratica lavorazione, cercasi presso ditta importante. Scrivere Ufficio Pubblicità, Torino. 1000

CERCASI impiegato esperto pratico, per vendita Rubinetti speciali bocchi, limitate zona stato presso rappresentanza o deposito. — Scrivere casella 215 N. Unione Pubblicità, Torino. 1000

CONFETTIERE (signora, ragazza capace, intelligente, con regolare licenza tecnica di Napoli). — Presentarsi oggi dalle 15 alle 17 Ditta Duosa, Via Bertola, 40, Torino. 1000

DUOSA richiedesi persona pratica disposta a viaggiare. — Scrivere, portare referenze Ditta Duosa, Via Bertola, 40, Torino. 1000

DATTILOGRAFA veloce cercasi alla Officina Meccanica Ing. Cornelio, corso Novara 61. — Scrivere o presentarsi. 1000

IMPORTANTE stabilimento metallurgico di Lombardia cerca alcuni capaci disegnatori costruttori per attrezzi speciali macchine utensili di produzione corrente serie. Buona provvigione. Indicare pure referenze e pretese. — Scrivere casella 215 N. Unione Pubblicità, Milano. 1000

ISTITUTO bancario Torino cerca giovanetta licenziata scuola preparatoria, contabilità. Scrivere casella 215 N. Unione Pubblicità, Torino. 1000

VERNICIATORE verniciatore cercasi subito presso Ditta Bianchi Stefano, Venaria, 62. 1000

VERNICIATORI esperti cercansi subito presso ditta Ferrero, Via Bertola, 40, Torino. 1000

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola. — Minimo L. 6

AMMINISTRAZIONE cerca accreditabile giovanetta per varie pratiche. Offerte casella 215 N. Unione Pubblicità, Torino. 1000

CONTABILE signorile, Piazza parmigiano, tiene anche contabilità Ditte. Scrivere Ufficio Pubblicità, Torino. 1000

CUOCA signora, vedova, sola, cerca impiego. Scrivere Ufficio Pubblicità, Torino. 1000

EX-CARABINIERE a piedi cerca posto qualsiasi confidenza, ripetto, sorveglianza, fattorino, ecc. Scrivere casella 215 N. Unione Pubblicità, Torino. 1000

LANIFICIO cerca per sua nuova filatura cotone signorile Scuola Professionale Italia, diploma preferito, referenze e preventivi richiesti. — Mezzano, via Cavour 1. 1000

MARESCIALLO carabiniere pensionato, ammogliato, senza prole, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere Ufficio Pubblicità, Torino. 1000

RAGIONIERE espertissimo registro ordinato, cerca piccola ditta commerciale Scrivere Ufficio Pubblicità, Torino. 1000

SIGNORINA cerca impiego qualsiasi, anche fuori città, pratica dattilografia, stenografia, conoscenza lingue. Scrivere Ufficio Pubblicità, Torino. 1000

SIGNORINA cerca impiego qualsiasi, anche fuori città, pratica dattilografia, stenografia, conoscenza lingue. Scrivere Ufficio Pubblicità, Torino. 1000

VENDESI cassa forte, grande, nuova, per ufficio, ditta, ecc. — Rivolgersi Corso Oporto 6. 1000

VENDESI macchina per cucire a mano, per sacchi, Vedi Torino, via Nizza, 11. 1000

VENDESI macchina per cucire automobilista, vapore per cuscini, divani, ecc. Rivolgersi, Borgo Dora, via Bologna, 30. 1000

Impiegati cercansi
Offerte e richieste d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Avviamento per cucine, [illegible] 1000

ALBERGO Ristorante Vedi [illegible] 1000

ALIMENTARIO [illegible] 1000

AVVIATISSIMA [illegible] 1000

AVVIATISSIMA [illegible] 1000

AVVIATISSIMO [illegible] 1000

BAR [illegible] 1000

BOTTIGLIERIA [illegible] 1000

CAUSA [illegible] 1000

CERCASI [illegible] 1000

CERCO [illegible] 1000

DROGHERIA [illegible] 1000

FREQUENTATISSIMO [illegible] 1000

EX-CARABINIERE a piedi cerca posto qualsiasi confidenza, sorveglianza, fattorino, ecc. Scrivere casella 215 N. Unione Pubblicità, Torino. 1000

LANIFICIO cerca per sua nuova filatura cotone signorile Scuola Professionale Italia, diploma preferito, referenze e preventivi richiesti. — Mezzano, via Cavour 1. 1000

MARESCIALLO carabiniere pensionato, ammogliato, senza prole, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere Ufficio Pubblicità, Torino. 1000

RAGIONIERE espertissimo registro ordinato, cerca piccola ditta commerciale Scrivere Ufficio Pubblicità, Torino. 1000

SIGNORINA cerca impiego qualsiasi, anche fuori città, pratica dattilografia, stenografia, conoscenza lingue. Scrivere Ufficio Pubblicità, Torino. 1000

SIGNORINA cerca impiego qualsiasi, anche fuori città, pratica dattilografia, stenografia, conoscenza lingue. Scrivere Ufficio Pubblicità, Torino. 1000

VENDESI macchina per cucire a mano, per sacchi, Vedi Torino, via Nizza, 11. 1000

VENDESI macchina per cucire automobilista, vapore per cuscini, divani, ecc. Rivolgersi, Borgo Dora, via Bologna, 30. 1000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI Roma, via Nazionale, [illegible] 1000

AFFITTASI [illegible] 1000

AFFITTASI [illegible] 1000

AFFITTASI [illegible] 1000

APPARTAMENTO [illegible] 1000

CERCASI [illegible] 1000

CERCASI [illegible] 1000

CENTRALISSIMO [illegible] 1000

CENTRALISSIMO [illegible] 1000

CERCASI [illegible] 1000

DUE [illegible] 1000

DUE [illegible] 1000

GENOVA, Galleria Mazzini, vendo o affitto ap[illegible] 1000

LAUTA [illegible] 1000

LEGALE [illegible] 1000

MANCIA [illegible] 1000

Villa, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFARONE, Casa civile signorile, recente costruzione, vendesi per [illegible] 1000

CASA villetta piccola Stabile vendesi, buono reddito, adatta [illegible] 1000

CERCO [illegible] 1000

GIAVENO deposito legno, terra agraria, [illegible] 1000

MAZE villetta piccolo estiva [illegible] 1000

NUOVISSIMO [illegible] 1000

PALAZZINA [illegible] 1000

PALAZZINA [illegible] 1000

PICCOLA villetta [illegible] 1000

TERRENI [illegible] 1000

VENDESI [illegible] 1000

VENDESI [illegible] 1000

VENDESI villa [illegible] 1000

VILLA [illegible] 1000

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera ammobiliata [illegible] 1000

AFFITTASI [illegible] 1000

CERCASI [illegible] 1000

CERCASI [illegible] 1000

DENTISTA [illegible] 1000

DISTINTISSIMA [illegible] 1000

GIOVANE [illegible] 1000

PENSIONE [illegible] 1000

SIGNORA [illegible] 1000

SIGNORE [illegible] 1000

SIGNORINA [illegible] 1000

Annunzi vari

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. [illegible] 1000

A. A. Bellanti, orchestre, [illegible] 1000

A. Artubito [illegible] 1000

ANCHE [illegible] 1000

AVVENIRE [illegible] 1000

CAMERE [illegible] 1000

CAUSA [illegible] 1000

CAVALLO [illegible] 1000

CAVALLO [illegible] 1000

CERCO [illegible] 1000

CONSULTAZIONI [illegible] 1000

DENTISTA [illegible] 1000

DISTINTISSIMA [illegible] 1000

LAMA [illegible] 1000

OROSCOPO [illegible] 1000

OCCASIONE [illegible] 1000

POINTER [illegible] 1000

SALA [illegible] 1000

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa 1000

TROVARE [illegible] 1000

UFFICI [illegible] 1000

VENDESI [illegible] 1000

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA [illegible] 1000

CONTABILITÀ [illegible] 1000

Rappresentanti, viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

POTTINI [illegible] 1000

TRIESTE. Affidasi, anche temporaneamente, centro [illegible] 1000

LIRE [illegible] 1000

UFFICIO [illegible] 1000

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AI Monti, Brina (Alta Roya - Cuneo). Grand Hotel Miravalle. Climatica locale 1000; pensione privata, ascensore, inghetti, garage, Ferrovia alpina. Prospetti.

BAGNI Marc Nocvi, Hotel Nerri, Attuale trattamento, prezzi ridotti, facili. Famiglie. — Proprr. Olivi.

OSPEDALETTI (Sanremo) spiaggia libera, ospizio marino, Hotel pensione Metropole e pensione familiare Hotel-ristorante giardino ogni confort.

SANREMO, stazione balneare, Hotel Real Bellevue, comfort famigliare, esame al mare. Pensione completa lire [illegible]. — Proprietario Bracchi Fratelli, proprietari.

SAVONA, Hotel Savoia, completamente nuovo, ogni comodità moderna. Apertura 20 giugno 1921. 1000

Automobili, bicicletta e sports

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTO torpedo fiatino 15 cavalli, vendo pneumatici nuovi, cambio con camion, carro. — Portanuovo, Massini, 3, dalle 2 alle 3. 10000

AL migliore offerente vendo moto Indian con sidecar, come nuova, qualunque prova. — Via Pallavicino, 40.

A meglior offerente vendo automobilistia Prince, nuova. — Prenotarsi: Accademia Albertina, 23.

ARRIVATA la nuova Silver Prince, ultima novità. — Vittorio da Zanchi, corso Re Umberto, 11. 10004

AUTOMOBILE torpedo elegante sette posti, noleggio 2,50 chilometro. — Via Lanfranchi, 2. 10000

AUTOMOBILISTI. Blocco vendo Spa 15 HP, Italiana con carrozzina, gomme per auto qualunque pezzo, riparazioni genere eseguitasi; impianti elettrici per illuminazione. — Bar, Roma, 28. 10002

BIANCHI limousine 14 HP, anno 1917, perfetta, con bollo, qualunque prova, vendo L. 13.000. — Moncalieri 64, via Maggiore. 10138

CAMOCINO a pettine Fiat con magazzino ultimo modello vendo causa cambio con autocarro grossa portata. — Perrone, Saluzzo, 77. 10008

CAMIONCINO 12 HP, con Verreri, Bianchi, Fiat con carrozzerie nuove blocco 10-20 cadauno 5000. Corso Francia, 172. 10002

CAMION Fiat 15 HP, nuovo fabbrica, vendesi occasione. — Corso Galileo Ferraris, 16. 10000

CAMION 15 HP, come nuovo, qualunque prova, 9 cilindri. — Via Morgari, 12. 10000

CARROZZERIA per automobile riparazioni, modificazioni, costruzioni a nuovo, verniciatura, prezzi bolli. Vendesi 15 Ter come nuovo. — San Secondo, 23. 10000

EXTRA cercasi vendere vettura 1-4 posti. — Via Fabrizia, 10, Pellerino. 10000

FIAT 3 A, limousine, bollata, qualunque prova, 9 cilindri. — Via Morgari, 12.

FIAT 501 torpedo pronta fabbrica vendo miglior offerente. — Cordaniino, Vanchiglia, 16. 10148

IMPIANTI elettrici completi, lampi, dinamo, accumulatori, lampade automobilistiche, forze motrici prezzi convenientissimi. — Mandrogne, Ferrovia, 24. 10000

MOTO Cleveland due tempi, 3 HP, leggera, robustissima, veloce, solidi; per 20 convenienti. — Motodromo, Verrua, 3. 10000

VENDO camion Fiat 15 HP, due cilindri, completo di parabrezza Oberlin. Via Talucchi, 2. 10000

Automobili e velocipedi

ACCESSORI per

AUTOMOBILI e VELOCIPEDI

Catene Brampton, Candele, Cuscinetti a sfere

FABBRE E GAGLIARDI — Corso Re Umberto, 69

BANCO AUTOMOBILE

Via Finelli, 6 — Telefono 57-27

L'unico del genere esistente in Italia per compra e vendita d'automobili — Grandiosi saloni di esposizione. Inaugurazione prossima 10000

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Zecca, 15, unico specializzato da 27 anni in dette malattie, fondato e diretto dal

Dott. L. GUIDO SCARPA

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

Giovani e Signorine tariffa ridotta per visite e cure.

Dr. SADINO Via delle Rosine, 1 bis. **DENTISTA**

Si assumono

operai terrazzieri minatori, muratori, capi operai sui cantieri della Ferrovia di Pont-Biller (Francia). — Presentarsi in luogo, 24, Rue du Mont. 2000

VETRI per THERMOS BOTTIGLIE COMPLETE

Riparazioni celeri e accurate, tutte forme e misure. — Perlini di via Pietro Micca, 20. 7-18

REALE

RIBASSO sui VINI

	Alla bronza	Al litro
Vino comune da pasto	L. 85	L. 3,60
Vino superiore	» 95	» 4,—
Barberato scelto	» 110	» 4,60

Sconto speciale ai rivenditori per vini tipici, superiori da pasto e di lusso.

Domandare listino

Servizio gratis a domicilio

CANTINE DEI CASTELLI PATRIZI DEL MONFERRATO

Torino - Via XX Settembre, 37 - Torino

Unione Cooperativa di Consumo fra Ferrovieri di Torino

Avviso di Convocazione Soci

I soci della Cooperativa di Consumo fra Ferrovieri di Torino sono invitati ad intervenire all'assemblea generale, che avrà luogo la sera di Martedì 28 corrente ore ore 21, in prima convocazione, e ore 21 seconda nella sede della società, Lungo Dora Cuneo, 111, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Bilancio dell'esercizio 1920-1921;
4. Elezioni e nomina delle cariche sociali;
5. Modifiche statutarie.

Torino, 21 Giugno 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

LIQUIDANSI

FORTISSIMI STOK SAPONE

garantito puro per famiglie - Prezzo d'occasione - Ingrosso e dettaglio. — VITALE, via S. Domenico, 7 (interno). 8511

Vendita Pubblica

Segue l'incanto materiale grezzo e opere del cessato Concerto Triregno (Francia), via Viotti. 1000 CARDA, Perito, via XX Settembre, 78.

SOCIETA' DI MONTEPONI

Anonima - Cap. vers. L. 2.000.000 - Sede sociale Torino

AVVISO DI PAGAMENTO DI DIVIDENDO

Il Consiglio di Amministrazione della Società di Monteponi avvisa che a partire dal 1.o luglio p. v. sarà pagato il saldo del dividendo deliberato dall'Assemblea Generale degli Azionisti del 30 marzo pp. per l'esercizio 1920, come segue:

in L. 25,— netto ai presentatori di titoli nominativi in cui conversione al nome venne richiesta entro il 30 marzo 1921; i quali titoli portano tutti data sotto tale giorno;

in L. 21,25 cioè sotto ritenuta del 15 %, ai presentatori di titoli nominativi la cui conversione al nome venne richiesta dopo il detto giorno 30 marzo pp. come da data sui titoli stessi;

ed ai presentatori di vaglia al portatore.

Il pagamento sarà effettuato per i titoli al portatore contro presentazione del tagliando N. 27; e per i titoli nominativi contro esibizione dei titoli stessi e bollatura del relativo tagliando

A TORINO alla Cassa Sociale, via XX Settembre, 78 bis;

A TORINO, GENOVA e MILANO alla Banca Italiana di Sconto ed al Credito Italiano.

Torino, 18 Giugno 1921. 10000

L'AMMINISTRAZIONE.

Ospedale Amedeo di Savoia

INCANTO DI STABILI

Il potuto settentrio nel giorno 25 corrente, ore [illegible] precedenti dei locali della Segreteria, in via Vanchiglia, 3, si all'incanto per la vendita di casa in Torino, via Vanchiglia, 8, per L. 60.000, e di terreno in Borgo Vanchiglia, detto la cinque lotti. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

17 giugno